19 dicembre 2017

Nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione

III trimestre 2017

L'Istat, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, l'Inps, l'Inail e l'Anpal pubblicano oggi in contemporanea sui rispettivi siti web la quinta Nota trimestrale congiunta sulle tendenze dell'occupazione relativa al terzo trimestre 2017.

Nelle prossime settimane verrà diffuso il calendario di rilascio della Nota per tutto il 2018; contestualmente è previsto il coordinamento fra le istituzioni coinvolte della programmazione del rilascio delle rispettive comunicazioni periodiche congiunturali sui temi del lavoro.

Anche a questa quinta edizione della Nota vengono allegati i dati in formato Excel relativi alle serie storiche: i) i flussi di attivazioni, cessazioni e trasformazioni per settore di attività economica e tipologia di contratto (Comunicazioni obbligatorie, fornite dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, rielaborate); ii) gli stock relativi alle posizioni lavorative dipendenti nelle imprese industriali e dei servizi di fonte Istat provenienti dalla rilevazione su Occupazione, retribuzioni, oneri sociali (Oros).

QUADRO D'INSIEME

Nel terzo trimestre 2017 **prosegue la tendenza all'aumento dell'occupazione** su base annua e in termini congiunturali (Tavola 1). Le dinamiche del mercato del lavoro si sono sviluppate in un contesto di significativa e persistente crescita del prodotto interno lordo, che ha segnato nuovamente un aumento congiunturale dello 0,4% con un tasso di crescita tendenziale all'1,7%; l'input di lavoro misurato in termini di Ula (Unità di lavoro equivalenti a tempo pieno) mostra una dinamica pressoché analoga a quella del Pil (+0,5% sotto il profilo congiunturale e +1,3% in termini tendenziali). Il tasso di occupazione destagionalizzato è risultato pari al 58,1% (Tavola 4), in crescita di due decimi di punto rispetto al trimestre precedente. Considerando l'ultimo decennio (2008-2017), il tasso aumenta di oltre due punti percentuali rispetto al valore minimo (terzo trimestre 2013, 55,4%), proseguendo nella tendenza al recupero dei livelli massimi pre-crisi (58,8% nel secondo trimestre del 2008).

In questo contesto, l'insieme dei dati provenienti dalle diverse fonti mette in luce i seguenti aspetti:

- **La crescita tendenziale dell'occupazione** è ancora interamente **determinata dalla componente del lavoro dipendente** in termini sia di occupati (+2,3%, Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro) sia di posizioni lavorative riferite specificamente ai settori dell'industria e dei servizi (+3,6%, Istat, Rilevazione Oros). Ciò trova conferma nei dati del Ministero del lavoro e delle politiche sociali tratti dalle Comunicazioni obbligatorie (CO) rielaborate[1] (+482 mila posizioni lavorative nel terzo trimestre 2017 rispetto al terzo del 2016, Tavola 1) e nei dati dell'Inps-Osservatorio sul precariato riferiti alle sole imprese private (+550 mila posizioni lavorative al 30 settembre 2017 rispetto al 30 settembre 2016). L'aumento tendenziale delle posizioni lavorative dipendenti riguarda tutte le classi dimensionali d'impresa (Tavola 3).

[1] Il trattamento delle Comunicazioni obbligatorie, introdotto per la Nota trimestrale congiunta, viene descritto nella nota metodologica.

- **Il lavoro indipendente continua a diminuire a livello sia tendenziale** (-99 mila occupati, -1,8%, Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro), riguardando in oltre la metà dei casi i collaboratori[2], **sia congiunturale** (-22 mila occupati, -0,4%, Istat) sebbene con ritmi meno intensi in confronto allo scorso trimestre.
- **Le posizioni lavorative dipendenti presentano, nei dati destagionalizzati, un incremento congiunturale concentrato nel settore dei servizi.** Nel terzo trimestre 2017 in base alle CO le attivazioni sono 2 milioni 335 mila e le cessazioni 2 milioni 260 mila, determinando un saldo positivo di 75 mila posizioni di lavoro dipendente (Tavola 2). Ciò è sintesi della crescita nei servizi (+77 mila posizioni) e, seppure ridotta, nell'industria in senso stretto (+12 mila), della stabilità nelle costruzioni, e della riduzione nell'agricoltura (-14 mila). Andamenti analoghi si riscontrano nelle posizioni lavorative dei dipendenti del settore privato extra-agricolo (Istat, Rilevazione Oros) dove la variazione congiunturale di 0,9% (+116 mila posizioni) è dovuta a un aumento consistente nei servizi (+1,2%, +97 mila posizioni) e meno marcato nell'industria in senso stretto (+0,5%, +18 mila) a fronte di una variazione sostanzialmente nulla nelle costruzioni (Tavola 1).
- Con riferimento alla **tipologia contrattuale**, l'aumento congiunturale delle posizioni lavorative dipendenti sulla base delle CO è sintesi di un **incremento di 81 mila posizioni a tempo determinato e di un lieve calo a tempo indeterminato (-6 mila).** Se le prime crescono ininterrottamente dal secondo trimestre 2016, le posizioni a tempo indeterminato si riducono per la prima volta dopo dieci trimestri di crescita (Tavola 1 e Figura 1). Il numero di attivazioni a tempo determinato raggiunge il livello massimo (1 milione 868 mila) della serie storica dal primo trimestre 2011, con l'incidenza sul totale delle attivazioni che sale al 77,6%.
- Secondo i dati delle CO, su base annua, **l'aumento del lavoro dipendente a tempo determinato continua per il sesto trimestre consecutivo a ritmi crescenti** (rispettivamente +44 mila, +67 mila, +148 mila, +244 mila, +340 mila, +390 mila). Questi segnali si rafforzano per le imprese industriali e dei servizi che mostrano, anche secondo la fonte Inps-Uniemens, un forte incremento del tempo determinato (+478 mila su base annua; Tavola 1). Contestualmente, per le posizioni lavorative a tempo indeterminato si osserva una relativa stabilità della crescita in entrambe le fonti.
- Secondo i dati Istat sulle forze di lavoro, si continua a registrare un **aumento tendenziale dell'occupazione** (+303 mila) a fronte della diminuzione delle persone in cerca di lavoro (-71 mila) e, soprattutto, degli inattivi (-300 mila). Nel terzo trimestre 2017 torna a crescere l'occupazione anche per i giovani e il relativo tasso, in termini sia tendenziali sia congiunturali (Tavola 4). Significativo l'impatto dell'invecchiamento della popolazione sul mercato del lavoro che contribuisce a spiegare la crescita del numero degli occupati ultracinquantenni (Figura 4), indotta anche dall'allungamento dell'età pensionabile.
- Il numero di **lavoratori a chiamata o intermittenti** (Inps-Uniemens) nel terzo trimestre 2017 **mostra una nuova forte crescita** (+77,9%; Figura 6) iniziata dal secondo trimestre (+75,6%), soprattutto a seguito dell'abrogazione del lavoro accessorio (voucher).[3]
- Analogamente prosegue il significativo **aumento del numero dei lavoratori somministrati** (+23,8% nel terzo trimestre 2017; Figure 5 e 6), in crescita tendenziale dal secondo trimestre 2013, con una forte accelerazione a partire dal primo trimestre 2017 (+22,5%) e confermata nel secondo del 2017 (+24,4%).
- Gli **infortuni sul lavoro** accaduti e denunciati all'Inail nel terzo trimestre del 2017 sono stati 135 mila (di cui 116 mila in occasione di lavoro e 19 mila in itinere) in diminuzione rispetto al terzo trimestre del 2016 dell'1,5% (-2.041 denunce) (Tavola 1). Nello stesso periodo le denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale sono state 213 in confronto alle 231 dell'analogo trimestre dell'anno precedente (-7,8%; Tavola 6).

[2] Per maggiori informazioni si veda il prospetto 3 della Statistica Flash "Il mercato del lavoro" dell'Istat rilasciata il 7 dicembre 2017. Più in generale la riduzione del numero dei collaboratori prosegue ininterrotta dal secondo trimestre 2015, anche a seguito dei provvedimenti legislativi di attuazione del Jobs Act e in particolare del decreto legislativo n. 81/2015 che ha abrogato i contratti di collaborazione a progetto e ha più esattamente definito la distinzione tra lavoro subordinato e lavoro autonomo.

[3] Con il decreto legge n. 25/2017, dal 17 marzo 2017 i voucher non sono più in vendita e quelli acquistati prima dell'abrogazione potranno essere utilizzati fino al 31 dicembre 2017.

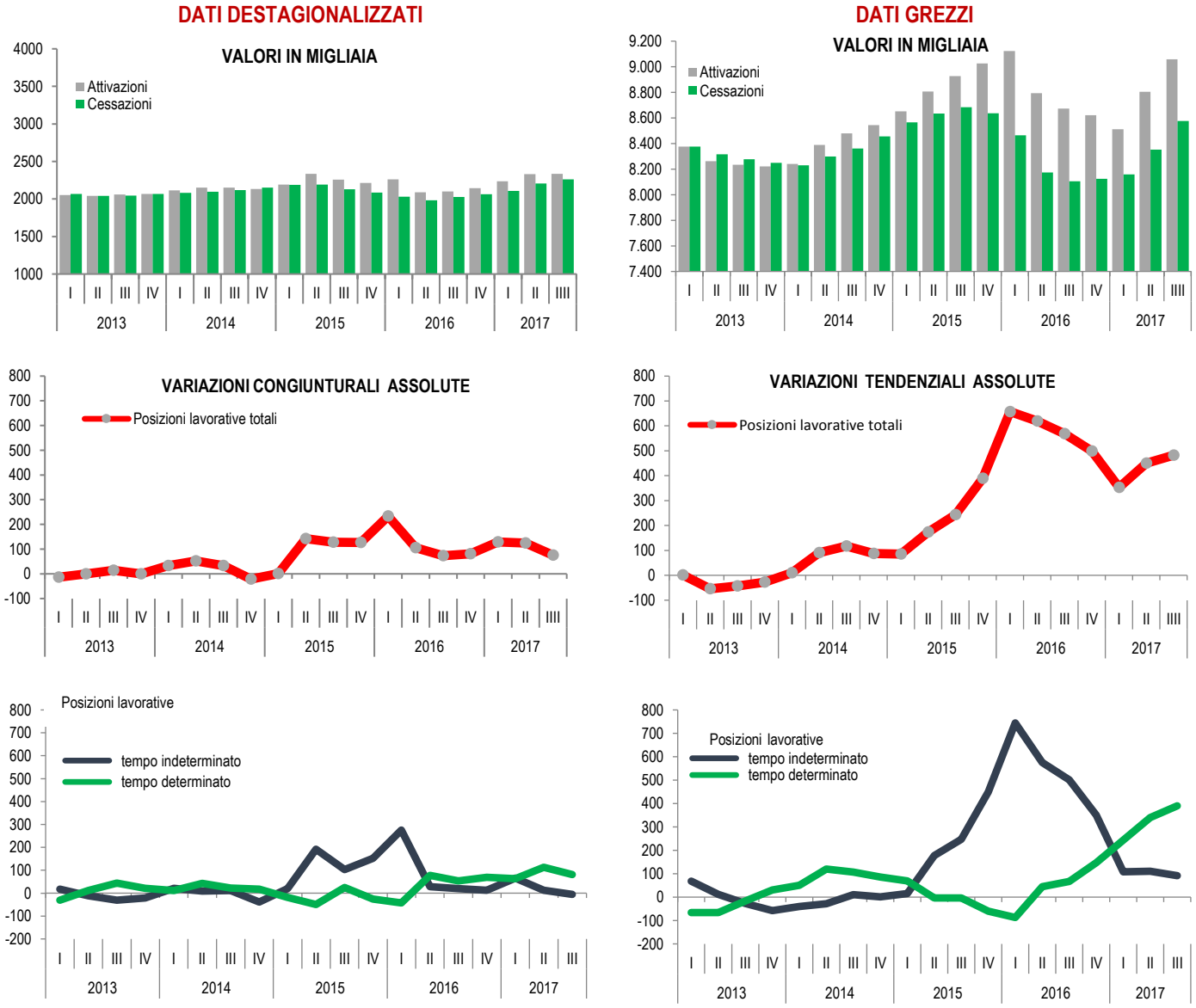
TAVOLA 1. PRINCIPALI INDICATORI DI STOCK DEL MERCATO DEL LAVORO ITALIANO (a)

III trimestre 2017, valori e variazioni assolute in migliaia e variazioni percentuali

	DATI DESTAGIONALIZZATI			DATI GREZZI	
	Valori in migliaia	Variazioni congiunturali (III 2017 / II 2017)		Variazioni tendenziali (III 2017 / III 2016)	
		assolute	%	assolute	%
INPUT DI LAVORO TOTALE					
Istat, Contabilità nazionale					
Unità di lavoro equivalenti a tempo pieno	24.132	118	0,5	308	1,3
OFFERTA DI LAVORO					
Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro					
Occupati	23.074	79	0,3	303	1,3
Dipendenti	17.755	101	0,6	402	2,3
Indipendenti	5.319	-22	-0,4	-99	-1,8
Disoccupati	2.909	4	0,1	-71	-2,5
Inattivi 15-64 anni	13.326	-107	-0,8	-300	-2,2
DOMANDA DI LAVORO DIPENDENTE TOTALE (sezioni A-U Ateco 2007 escluso lavoro in somministrazione e intermittente)					
Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Comunicazioni obbligatorie SISCO (rielaborate)					
Posizioni lavorative	-	75	-	482	-
Tempo indeterminato (incluso apprendistato)	-	-6	-	92	-
Tempo determinato (incluso stagionali)	-	81	-	390	-
DOMANDA DI LAVORO DIPENDENTE - IMPRESE PRIVATE (sezioni B-U Ateco 2007 esclusi operai agricoli e lavoratori domestici)					
Inps, Uniemens					
Posizioni lavorative	-	-	-	550	-
Tempo indeterminato (incluso apprendistato)	-	-	-	73	-
Tempo determinato (incluso stagionali)	-	-	-	478	-
DOMANDA DI LAVORO DIPENDENTE NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI (sezioni B-S Ateco 2007)					
Istat, Rilevazione Oros					
Posizioni lavorative	12.464	116	0,9	444	3,6
Industria in senso stretto (B-E)	3.563	18	0,5	51	1,4
Costruzioni (F)	812	[0]	0,1	-1	-0,2
Servizi (G-S)	8.088	97	1,2	394	5,0
DENUNCE DI INFORTUNIO SUL LAVORO (sezioni A-T Ateco 2007, esclusi marittimi; al netto di studenti e casalinghe) (b)					
Inail, Open data mensili					
Numero di denunce di infortunio	135	-	-	-2	-1,5
in occasione di lavoro	116	-	-	-2	-1,8
in itinere	19	-	-	[0]	0,6

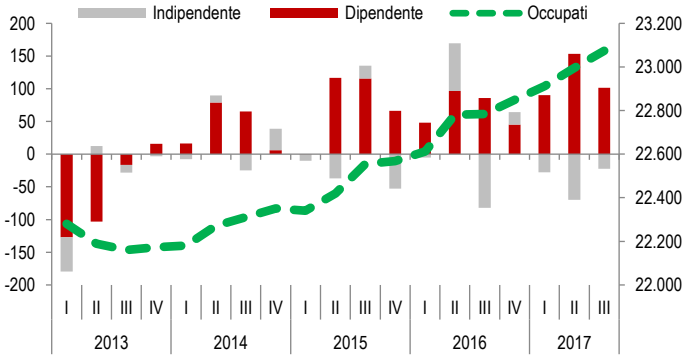
(a) A seguito degli arrotondamenti alle migliaia, i totali potrebbero non coincidere con la somma dei singoli addendi
(b) I dati sulle denunce di infortunio sul lavoro sono non destagionalizzati
[0] Il dato è inferiore a 500

FIGURA 1. ATTIVAZIONI E CESSAZIONI, POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TIPOLOGIA DI CONTRATTO DELL'OCCUPAZIONE. I trim. 2013 – III trim. 2017, valori assoluti e variazioni assolute



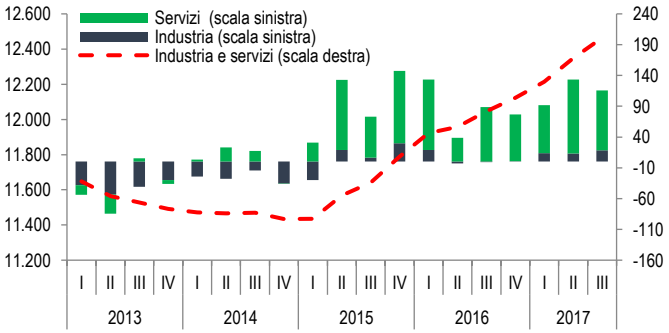
Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Comunicazioni obbligatorie SISCO (rielaborate)

FIGURA 2. OCCUPATI, DIPENDENTI E INDIPENDENTI
I trim. 2013 – III trim. 2017, dati destagionalizzati, valori assoluti (scala destra) e variazioni congiunturali assolute (scala sinistra), valori in migliaia



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

FIGURA 3. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI I trim. 2013 – III trim. 2017, dati destagionalizzati, valori assoluti (scala destra) e variazioni congiunturali assolute (scala sinistra), valori in migliaia



Fonte: Istat, Indicatori del lavoro sulle imprese (Oros)

TAVOLA 2. PRINCIPALI INDICATORI DI FLUSSO DEL MERCATO DEL LAVORO ITALIANO PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA E TIPOLOGIA DI CONTRATTO DELL'OCCUPAZIONE (a)

III trimestre 2017, valori in migliaia

DOMANDA DI LAVORO DIPENDENTE TOTALE (escluso lavoro in somministrazione e intermittente)		**Agricoltura (A)**	**Industria (B-F)**	*Industria in senso stretto (B-E)*	*Costruzioni (F)*	**Servizi (G-U)**	*Servizi di mercato (G-N)*	*Altri servizi (O-U)*	**Totale (A-U)**
DATI GREZZI									
Tempo indeterminato (incluso apprendistato)	Attivazioni (b)	12	508	304	204	1.383	835	547	1.903
	Trasformazioni a tempo indeterminato	3	111	79	32	233	183	50	347
	Cessazioni (c)	14	633	379	254	1.510	960	550	2.158
	Posizioni lavorative (d)	[0]	-14	4	-18	106	58	47	92
Tempo determinato	Attivazioni (b)	1.557	864	530	334	4.735	3.061	1.675	7.156
	Trasformazioni a tempo indeterminato	-3	-111	-79	-32	-233	-183	-50	-347
	Cessazioni (c)	1.527	679	398	281	4.213	2.648	1.565	6.419
	Posizioni lavorative (d)	27	74	53	21	289	230	59	390
Totale	Attivazioni (b)	1.568	1.373	834	539	6.118	3.896	2.222	9.059
	Cessazioni (c)	1.541	1.313	777	536	5.723	3.608	2.115	8.577
	Posizioni lavorative (d)	28	60	57	3	395	288	107	482
DATI DESTAGIONALIZZATI									
Tempo indeterminato (incluso apprendistato)	Attivazioni (b)	3	130	79	51	334	202	132	467
	Trasformazioni a tempo indeterminato	1	23	16	7	48	36	12	72
	Cessazioni (c)	4	159	97	62	382	244	138	545
	Posizioni lavorative (d)	[0]	-6	-2	-4	[0]	-6	6	-6
Tempo determinato	Attivazioni (b)	390	228	141	87	1.249	801	449	1.868
	Trasformazioni a tempo indeterminato	-1	-23	-16	-7	-48	-36	-12	-72
	Cessazioni (c)	404	187	111	76	1.125	726	398	1.715
	Posizioni lavorative (d)	-14	18	14	4	77	39	38	81
Totale	Attivazioni (b)	393	358	220	138	1.584	1.003	581	2.335
	Cessazioni (c)	407	346	208	138	1.506	970	537	2.260
	Posizioni lavorative (d)	-14	12	12	[0]	77	33	44	75

(a) A seguito degli arrotondamenti alle migliaia, i totali potrebbero non coincidere con la somma dei singoli addendi

(b) Attivazioni rilevate negli ultimi quattro trimestri (dati grezzi) e attivazioni rilevate nell'ultimo trimestre (dati destagionalizzati)

(c) Cessazioni rilevate negli ultimi quattro trimestri (dati grezzi) e cessazioni rilevate nell'ultimo trimestre (dati destagionalizzati)

(d) Differenza tra le attivazioni e le cessazioni. Tale differenza equivale alla variazione tendenziale (dati grezzi) e congiunturale (dati destagionalizzati) dello stock medio trimestrale delle posizioni lavorative dipendenti

[0] Il dato è inferiore a 500

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Comunicazioni obbligatorie SISCO (rielaborate)

TAVOLA 3. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER CLASSE DIMENSIONALE NELLE IMPRESE PRIVATE (a)

III trimestre 2017, dati grezzi, valori in migliaia

DOMANDA DI LAVORO DIPENDENTE - IMPRESE PRIVATE (sezioni B-U Ateco 2007 esclusi operai agricoli e i lavoratori domestici)	**fino a 9 dipendenti**	**da 10 a 49 dipendenti**	**da 50 a 249 dipendenti**	**250 dipendenti e oltre**	**Totale**
Attivazioni (b)	2.141	1.699	988	1.908	6.736
Cessazioni (c)	1.930	1.550	899	1.806	6.185
Posizioni lavorative (d)	211	149	89	101	550

(a) A seguito degli arrotondamenti alle migliaia, i totali potrebbero non coincidere con la somma dei singoli addendi

(b) Attivazioni rilevate negli ultimi quattro trimestri

(c) Cessazioni rilevate negli ultimi quattro trimestri

(d) Differenza tra le attivazioni e le cessazioni. Tale differenza equivale alla variazione tendenziale dello stock medio trimestrale delle posizioni lavorative dipendenti

Fonte: Inps, Uniemens

Occupati, disoccupati e inattivi per genere ed età

Dal lato dell'offerta, che include tra gli occupati tutte le forme di lavoro autonomo e alle dipendenze, nel terzo trimestre 2017 l'occupazione stimata al netto degli effetti stagionali dalla Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat è pari a 23 milioni 74 mila persone, in crescita sia su base annua (+1,3%, +303 mila) sia sul trimestre precedente (+0,3%, +79 mila). Tale andamento si accompagna alla riduzione tendenziale della disoccupazione e all'intenso calo degli inattivi in entrambi i periodi (Tavola 4). L'incremento dell'occupazione tendenziale e congiunturale si riflette nella crescita del tasso di occupazione (+0,8 e +0,2 punti); il tasso di disoccupazione si riduce su base annua (-0,4 punti) e resta stabile in termini congiunturali mentre quello di inattività diminuisce in entrambi i periodi (-0,3 e -0,6 punti). Nei dati destagionalizzati il tasso di attività è pari al 65,6%, il valore più alto dall'inizio della serie storica (quarto trimestre del 1992) ma il tasso di occupazione (58,1%) dista ancora sette decimi di punto dal momento di massimo (secondo trimestre 2008, 58,8%).

L'aumento della partecipazione trova conferma nei dati di flusso: a distanza di 12 mesi è in crescita sia la quota di disoccupati che transita verso l'occupazione (dal 24,7% tra il terzo trimestre 2015 e il terzo trimestre 2016 al 25,4% nell'analogo periodo tra il 2016 e il 2017) sia quella di inattivi verso la disoccupazione (+0,4 punti). Peraltro tra quanti erano inattivi perché scoraggiati aumentano anche le transizioni verso l'occupazione (9,5%, +1,1 punti).

TAVOLA 4. PRINCIPALI INDICATORI DELL'OFFERTA DI LAVORO PER GENERE E CLASSE DI ETÀ (a). III trimestre 2017

	DATI DESTAGIONALIZZATI			DATI GREZZI		DATI DESTAGIONALIZZATI		DATI GREZZI
	Valori in migliaia	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Valore %	Variazione congiunturale	Variazione tendenziale
		assolute	%	assolute	%			
	Occupati					**Tasso di occupazione 15-64 anni**		
Totale	**23.074**	**79**	**0,3**	**303**	**1,3**	**58,1**	**0,2**	**0,8**
Genere								
Maschi	13.387	42	0,3	144	1,1	67,3	0,3	0,7
Femmine	9.687	37	0,4	158	1,7	49,0	0,2	0,9
Classi di età								
15-34 anni	5.111	28	0,6	76	1,5	40,8	0,3	1,0
35-49 anni	9.806	-33	-0,3	-122	-1,2	73,2	0,1	0,6
50 anni e oltre (*)	8.156	84	1,0	349	4,5	59,2	0,2	1,0
	Disoccupati					**Tasso di disoccupazione**		
Totale	**2.909**	**4**	**0,1**	**-71**	**-2,5**	**11,2**	**0,0**	**-0,4**
Genere								
Maschi	1.531	-12	-0,8	-70	-4,7	10,3	-0,1	-0,5
Femmine	1.378	16	1,2	-1	-0,1	12,5	0,1	-0,2
Classi di età								
15-34 anni	1.383	-9	-0,6	-102	-7,4	21,3	-0,2	-1,5
35-49 anni	979	-15	-1,5	-45	-4,7	9,1	-0,1	-0,3
50 anni e oltre (*)	547	27	5,3	76	16,4	6,3	0,2	0,6
	Inattivi 15-64 anni					**Tasso di inattività 15-64 anni**		
Totale	**13.326**	**-107**	**-0,8**	**-300**	**-2,2**	**34,4**	**-0,3**	**-0,6**
Genere								
Maschi	4.784	-47	-1,0	-87	-1,8	24,8	-0,2	-0,4
Femmine	8.542	-61	-0,7	-213	-2,4	44,0	-0,3	-0,9
Classi di età								
15-34 anni	6.045	-51	-0,8	-84	-1,4	48,2	-0,3	-0,2
35-49 anni	2.617	-21	-0,8	-109	-4,0	19,5	-0,1	-0,4
50-64 anni	4.665	-36	-0,8	-107	-2,2	36,5	-0,4	-1,6

(a) A seguito degli arrotondamenti alle migliaia, i totali potrebbero non coincidere con la somma dei singoli addendi

(*) per i tassi di occupazione e di disoccupazione la classe di età è 50-64 anni

Fonte: Istat. Rilevazione sulle forze di lavoro

L'aumento degli occupati riguarda entrambe le componenti di genere, in termini relativi più accentuato per le donne; la crescita del tasso di occupazione in termini tendenziali è maggiore per la componente femminile mentre rispetto al trimestre precedente è più forte per gli uomini. Nel confronto congiunturale il numero di

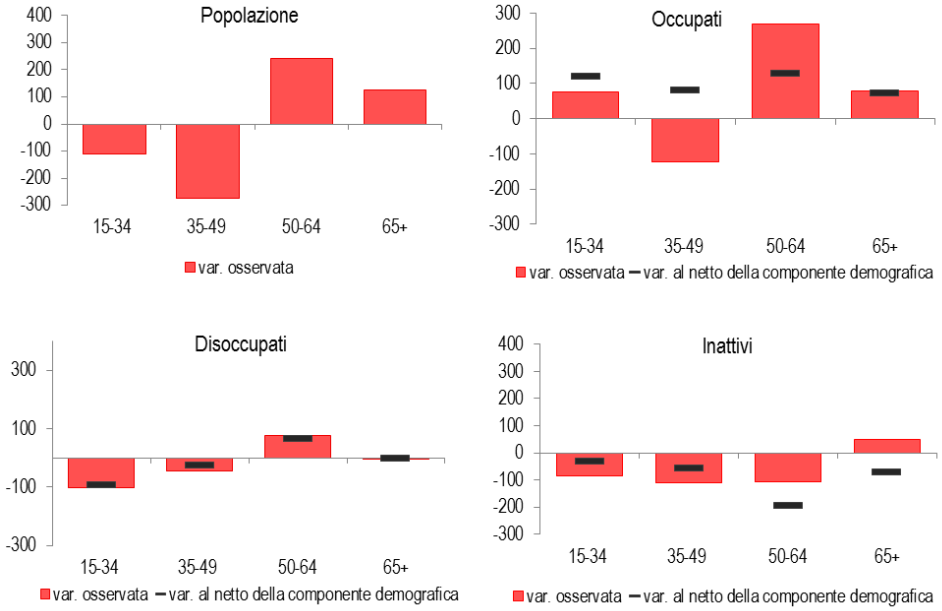
disoccupati e il relativo tasso diminuiscono solo per gli uomini a fronte di un aumento per le donne; anche il calo tendenziale della disoccupazione riguarda quasi esclusivamente la componente maschile. La riduzione dell'inattività, sia in valore assoluto sia nel tasso, coinvolge entrambe le componenti di genere e in termini tendenziali è più forte per le donne (-2,4% in confronto a -1,8% per gli uomini).

Nel terzo trimestre 2017 l'occupazione dei giovani 15-34enni torna a crescere in entrambi i periodi, sia nel valore assoluto sia nel tasso, e in termini congiunturali quest'ultimo aumenta più di quello delle altre fasce di età (+0,3 punti). Tra i giovani, inoltre, è maggiore il calo del tasso di disoccupazione sia tendenziale che congiunturale. Nella classe di età 35-49 anni, malgrado la diminuzione del numero di occupati, il tasso di occupazione continua a crescere sia rispetto al trimestre precedente sia su base annua (+0,1 e +0,6 punti); in questa fascia di età, inoltre, è più forte il calo congiunturale del numero di disoccupati (-1,5%) e quello tendenziale degli inattivi (-4,0%). Prosegue, infine, la crescita del numero di occupati e del tasso di occupazione tra gli over50, indotta anche dall'allungamento dell'età pensionabile, ma soltanto in questa fascia di età aumenta la disoccupazione.

D'altra parte, le variazioni assolute dei tre aggregati per classe di età risentono positivamente o negativamente della dinamica della popolazione sottostante. Nel caso dei 35-49enni, ad esempio, a fronte di un calo di popolazione annuo del 2,0%, la variazione nel numero di occupati è meno intensa (-1,2%), e sarebbe stata positiva (+0,8%) in assenza del calo demografico.[4] Al riguardo, la Figura 4 mostra la variazione tendenziale per ciascuna fascia di età della popolazione e degli aggregati (occupati, disoccupati e inattivi); in particolare viene riportata anche la variazione assoluta che si sarebbe avuta nell'ipotesi che a 12 mesi di distanza la numerosità della popolazione fosse rimasta invariata.[5] Al netto della componente demografica, la variazione dell'occupazione sarebbe stata positiva anche per i 35-49enni, più accentuata per i 15-34enni, e meno intensa per gli over50 mentre la riduzione della disoccupazione sarebbe stata meno forte nella classe di età centrale. Il calo dell'inattività, sempre al netto della componente demografica, sarebbe stato minore per i 15-34enni e per i 35-49enni e più accentuato per i 50-64enni; inoltre la variazione sarebbe stata negativa anche per gli over65.

Ovviamente, la simulazione non include gli altri possibili effetti sottostanti a una diversa composizione per età della popolazione: dal numero di individui che concorrono a una posizione lavorativa, al diverso capitale umano impiegabile nel processo produttivo, alle differenti opportunità di incontro tra domanda e offerta di lavoro.

FIGURA 4. POPOLAZIONE. OCCUPATI. DISOCCUPATI E INATTIVI PER CLASSE DI ETA'. Variazioni tendenziali assolute e al netto della componente demografica**.** III trimestre 2017



Fonte: Istat. Rilevazione sulle forze di lavoro

[4] La dinamica demografica spiega perché si osserva una diminuzione del numero di occupati a fronte di un aumento del tasso di occupazione che relativizza l'aggregato alla popolazione corrispondente.

[5] Per scomporre la variazione nelle due componenti – demografica e non demografica – si è tenuto conto delle incidenze di occupati, disoccupati e inattivi dell'ultimo trimestre e si sono calcolati i valori assoluti tenendo fissa la popolazione all'anno precedente (vedi Nota metodologica).

Posizioni lavorative per tipologia di contratto dell'occupazione, settore di attività economica e classe dimensionale dell'impresa

Dal lato della domanda di lavoro dipendente regolare, riferita all'intera economia, nel terzo trimestre 2017 i dati destagionalizzati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del lavoro e delle politiche sociali indicano che continua l'aumento delle posizioni lavorative (+75 mila posizioni; Figura 1) anche se a ritmi meno intensi rispetto ai due trimestri precedenti (+125 e 128 mila nel primo e secondo trimestre). L'aumento è dovuto alle posizioni a tempo determinato (+81 mila) a fronte della lieve diminuzione del tempo indeterminato (-6 mila), in calo per la prima volta dopo dieci trimestri di crescita. Il numero di attivazioni a tempo determinato raggiunge il livello massimo (1 milione 868 mila) della serie storica dal primo trimestre 2011; il numero di attivazioni e di trasformazioni a tempo indeterminato è il valore più basso (539 mila), dopo il minimo del quarto trimestre 2014 (519 mila) e quelli di poco inferiori degli ultimi due trimestri del 2013 (534 e 526 mila). L'incidenza delle attivazioni a tempo determinato sul totale sale al 77,6%, il massimo della serie dopo aver raggiunto il minimo nel primo trimestre 2016 (66,2%).

Anche i dati tendenziali mostrano una nuova accelerazione del lavoro a tempo determinato (+390 mila), iniziata dal primo trimestre 2017 (+244 mila e +340 mila nel secondo trimestre). Tale accelerazione è confermata dai dati Inps (+478 mila) i quali comprendono anche il lavoro in somministrazione. A ciò si associa la relativa stabilità del tasso di crescita delle posizioni lavorative a tempo indeterminato, sia dalla fonte del Ministero del lavoro sia da quella Inps (Figura 1 e Tavola 1).[6]

TAVOLA 5. POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI NELLE IMPRESE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (a).
III trimestre 2017, valori in migliaia e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali

SETTORI	Posizioni lavorative		
	DATI DESTAGIONALIZZATI		DATI GREZZI
	Valori in migliaia	Variazioni congiunturali (%)	Variazioni tendenziali (%)
	III 2017	III 2017 / II 2017	III 2017 / III 2016
Industria (B-F)	**4.376**	**0,4**	**1,1**
B-E Industria in senso stretto	3.563	0,5	1,4
C Attività manifatturiere	3.278	0,5	1,5
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	86	0,2	1,6
E Fornitura di acqua; reti fognarie, i gestione dei rifiuti e risanamento	181	0,3	0,8
F Costruzioni	812	0,1	-0,2
Servizi (G-S escluso O)	**8.088**	**1,2**	**5,0**
G-N Servizi di mercato	7.013	1,2	4,9
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	2.144	1,0	3,7
H Trasporto e magazzinaggio	1.016	0,9	2,8
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.055	1,3	11,1
J Servizi di informazione e comunicazione	511	0,4	1,3
K Attività finanziarie ed assicurative	464	-0,4	-1,4
L, M, N Attività immobiliari , Attività professionali, scientifiche e tecniche, Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.823	2,1	6,3
di cui: Posizioni lavorative in somministrazione (ex interinali)	299	5,7	22,8
P-S Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi	1.075	1,4	5,5
Industria e servizi di mercato (B-N)	**11.389**	**0,9**	**3,4**
Industria e servizi (B-S, escluso O)	**12.464**	**0,9**	**3,6**

(a) A seguito degli arrotondamenti alle migliaia, i totali potrebbero non coincidere con la somma dei singoli addendi

Fonte: Istat, Indicatori del lavoro sulle imprese (Oros)

[6] I dati Inps, come quelli delle CO non rielaborate, rappresentano la dinamica tra due istanti temporali precisi. Per questo possono fornire segnali diversi rispetto ai dati delle CO rielaborate che rappresentano la dinamica tra medie trimestrali. Per ulteriori dettagli si veda la Nota metodologica.

La crescita congiunturale e tendenziale delle posizioni lavorative è concentrata nei servizi e, con minore intensità, riguarda anche l'industria in senso stretto (Tavola 2). Le diverse entità dei flussi di attivazioni, cessazioni e trasformazioni sottostanti alle variazioni nette delle posizioni lavorative consentono di apprezzare le specificità settoriali. Nell'agricoltura, ad esempio, i flussi sono molto intensi e concentrati nelle posizioni di lavoro a tempo determinato, per effetto del lavoro stagionale e discontinuo.

Sostanzialmente la stessa dinamica settoriale si riscontra per le posizioni lavorative dipendenti nelle imprese industriali e dei servizi (Istat, Rilevazione Oros). Aumentate dello 0,9% su base congiunturale e del 3,6% su base annua, nel terzo trimestre 2017 le posizioni raggiungono il livello più alto (12,464 milioni) dal 2010, inizio della serie storica (vedi le tavole allegate alla Nota); l'industria e i servizi di mercato toccano gli 11 milioni 389 mila posizioni. Le posizioni, al netto degli effetti stagionali, presentano una crescita congiunturale dello 0,4% nell'industria e dell'1,2% nei servizi; rispetto al terzo trimestre 2016 aumentano dell'1,1% nell'industria e del 5,0% nei servizi. Infine, le posizioni lavorative in somministrazione registrano una crescita del 5,7% rispetto al trimestre precedente e del 22,8% rispetto al terzo trimestre 2016 (Tavola 5).

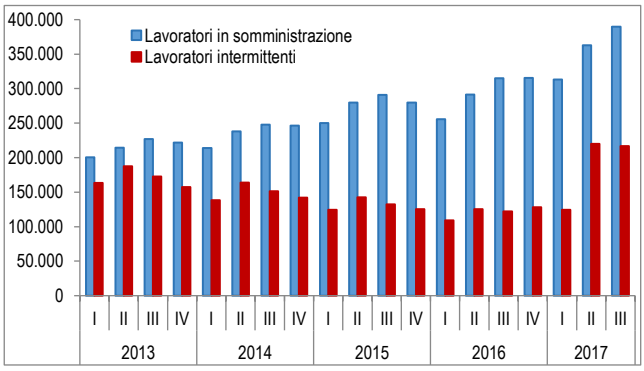
Secondo i dati Inps, nel terzo trimestre del 2017 il saldo tra le attivazioni e le cessazioni nel corso di un anno è positivo per tutte le classi dimensionali d'impresa (Tavola 3). L'incremento maggiore si riscontra nella classe fino a 9 dipendenti (+211 mila), quello minore nella classe 50-249 (+89 mila).

Lavoro a chiamata, somministrato e occasionale

Il lavoro a chiamata (intermittente) e quello in somministrazione sono tipologie contrattuali caratterizzate da una componente di stagionalità e da un'intensità lavorativa minore rispetto al lavoro standard. Secondo i dati Inps, i lavoratori a chiamata hanno svolto poco più di 10 giornate retribuite al mese mentre i lavoratori in somministrazione circa 20,6 giornate.[7] Nel terzo trimestre 2017 prosegue la forte crescita del numero dei lavoratori a chiamata (+77,9% con un incremento assoluto di 95 mila unità) iniziata dal secondo trimestre (+75,6%), soprattutto a seguito dell'abrogazione del lavoro accessorio (Figura 6); del resto, dopo quattro anni di variazioni tendenziali negative[8], a partire dal quarto trimestre del 2016 si era registrata una prima inversione di tendenza accentuatasi nel primo trimestre 2017 (+2,5% e 13,8%, rispettivamente).

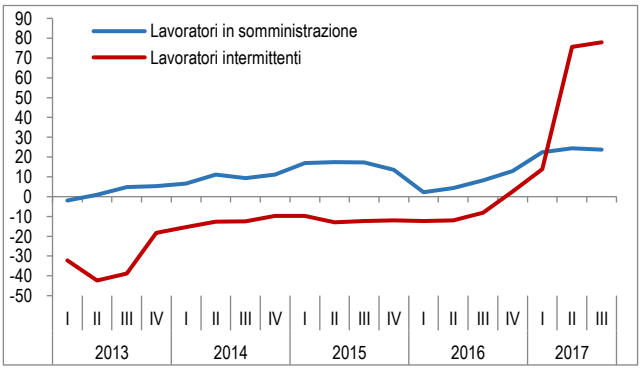
Analogamente prosegue il significativo aumento del numero dei lavoratori somministrati (+23,8%), in crescita tendenziale dal secondo trimestre 2013, con una forte accelerazione a partire dal primo trimestre 2017 (+22,5%) è confermata nel secondo del 2017 (+24,4%).

FIGURA 5. LAVORATORI SOMMINISTRATI E A CHIAMATA
I trim. 2013 – III trim. 2017, valori assoluti



Fonte: Inps, Uniemens

FIGURA 6. LAVORATORI SOMMINISTRATI E A CHIAMATA
I trim. 2013 – III trim. 2017, variazioni tendenziali percentuali



Fonte: Inps, Uniemens

Dal 18 marzo 2017, con l'emanazione del d.l. 25/2017, il lavoro accessorio è stato abrogato e il suo utilizzo con l'acquisto di nuovi voucher non è stato più possibile (nel periodo transitorio, fino al 31 dicembre 2017, è consentito l'utilizzo dei voucher acquistati prima del 18 marzo 2017). Dal 21 giugno 2017 sono state introdotte le nuove prestazioni occasionali (previste dalla legge 96/2017): il contratto di prestazione occasionale per le imprese e il Libretto Famiglia per le prestazioni in ambito domestico. A seguito dell'implementazione di un'apposita procedura di attivazione sulla piattaforma telematica dell'Inps, le nuove prestazioni occasionali sono divenute operative nella seconda metà di luglio.

[7] Per il lavoratori in somministrazione il rapporto di lavoro può essere a tempo pieno o part time e la giornata lavorativa è conteggiata a prescindere dal regime orario.
[8] A seguito delle modifiche normative introdotte con la l. 92/2012.

Denunce di infortunio sul lavoro

Nel terzo trimestre del 2017[9] gli infortuni sul lavoro accaduti e denunciati[10] all'Inail sono stati 135 mila (di cui 116 mila in occasione di lavoro e 19 mila in itinere[11]), registrando un calo tendenziale dell'1,5% (-2.041 denunce; Tavola 1). Il terzo trimestre del 2017 presenta un giorno lavorativo in meno (64 giorni contro 65) rispetto a quello del 2016 e ciò può aver influito parzialmente sul calo degli infortuni nel periodo, in conseguenza della minore esposizione al rischio infortunistico.

La contenuta diminuzione degli infortuni sul lavoro è sintesi del calo dei casi in occasione di lavoro (-1,8%) a fronte del lieve aumento di quelli in itinere (+0,6%, 113 denunce in più).

Ponendo l'attenzione sugli infortuni in occasione di lavoro, la diminuzione ha interessato sia le attività industriali che dei servizi[12], distinguendosi, per consistenza numerica e in termini relativi, tra le prime il settore delle costruzioni (-3,3%) e tra le seconde le amministrazioni pubbliche (-10,5%); l'agricoltura ha fatto segnare il non trascurabile calo del 7,7%. Contestualmente si osservano degli incrementi nelle forniture di energia elettrica e gas (+7,8%), di acqua e gestione dei rifiuti (+5,5%), e nei servizi di alloggio e ristorazione (+3,0%).

Con riferimento alle denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale si registrano 213 decessi nel terzo trimestre del 2017 contro i 231 dell'analogo trimestre dell'anno precedente: 18 vittime in meno pari al -7,8% (Tavola 6). Sul numero più elevato di decessi nel terzo trimestre del 2016 ha inciso senz'altro l'incidente ferroviario avvenuto a luglio in Puglia che ha causato la morte di 23 persone di cui 8 lavoratori (tra macchinisti e pendolari). La riduzione nel confronto tra trimestri è dovuta ai soli decessi in occasione di lavoro (26 casi mortali in meno, pari al -15,6%) mentre si registra un aumento degli infortuni in itinere (8 morti in più, pari al +12,5%). Con riferimento agli infortuni mortali in occasione di lavoro si segnalano cali sia nelle attività industriali (-22,5%, in particolare nei comparti del manifatturiero e delle costruzioni) sia nei servizi (-14,4%, in particolare di alloggio e ristorazione e di supporto alle imprese) e, in misura più contenuta, in agricoltura (-4,5%). L'unico incremento significativo si registra nel commercio.

TAVOLA 6. DENUNCE DI INFORTUNIO SUL LAVORO CON ESITO MORTALE

III trimestre 2017, valori all'unità (dati grezzi), variazioni assolute e percentuali

DENUNCE DI INFORTUNIO SUL LAVORO CON ESITO MORTALE (sezioni A-T Ateco 2007, esclusi marittimi; al netto di studenti e casalinghe)	Valori assoluti	Variazioni tendenziali (III 2017/III 2016)	
		Assolute	%
Numero di denunce di infortunio con esito mortale	213	-18	-7,8
in occasione di lavoro	141	-26	-15,6
in itinere	72	8	12,5

Fonte: Inail, Open data mensili

[9] Si precisa che le statistiche sugli infortuni sul lavoro di questo comunicato congiunto si riferiscono normalmente a un intervallo temporale precedente rispetto ai comunicati mensili/trimestrali diffusi dall'Inail che riportano dati dell'ultimo mese disponibile con relativo cumulo rispetto a inizio d'anno.

[10] Si tratta della denuncia di infortunio, alla quale segue necessariamente un accertamento amministrativo-sanitario e, solo in caso di esito positivo, l'infortunio sarà classificato come effettivamente da lavoro e tutelato.

[11] Sono considerati infortuni in itinere quelli occorsi nei tragitti casa-lavoro/i-casa, le cui variazioni risentono di molteplici fattori esogeni rispetto all'attività lavorativa in senso stretto, tra cui la variabilità della viabilità (condizionata ad esempio da scioperi dei mezzi pubblici, prezzo dei carburanti, ecc.), dalle condizioni meteo, dallo stato infrastrutturale.

[12] Le principali gestioni assicurative Inail sono tre: industria e servizi, agricoltura, per conto dello Stato. Nel caso dell'industria e servizi nei confronti per settore si è tenuto conto dei casi non ancora codificati. Nell'analisi, l'attività economica dei servizi comprende anche la gestione assicurativa per conto dello Stato.

GLOSSARIO

Attivazione (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a Comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. Nel caso dell'esperienza di lavoro coincide con l'inizio del tirocinio.

Cessazione (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per "cessazione a termine" la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (la c.d. "data presunta"), per la quale la Comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Classe dimensionale delle imprese private (Inps): numero medio annuo delle posizioni lavorative dipendenti calcolato come rapporto tra la somma dei lavoratori dichiarati per la singola posizione assicurativa (identificativo Inps) nei vari mesi dell'anno e il numero delle denunce mensili Uniemens presentate nello stesso anno.

Classificazione Ateco 2007: è la classificazione delle attività economiche e costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea Nace.Rev.2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008.

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo).

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Denunce di infortunio sul lavoro (Inail): sono le comunicazioni cui è tenuto il datore di lavoro per segnalare all'Inail l'infortunio accaduto al dipendente, prognosticato non guaribile entro tre giorni, a prescindere da ogni valutazione circa la ricorrenza degli estremi di legge per la tutela assicurativa. È qualificabile denuncia qualsiasi informazione, comunque reperita, relativa all'infortunio: oltre alla denuncia propriamente detta, un certificato medico, o una segnalazione di altro tipo (per esempio, a mezzo stampa). Riferimenti normativi: DPR 1124/1965, art. 53, art. 112. Le denunce possono distinguersi in due modalità di accadimento dell'infortunio:

- "in occasione di lavoro", ovvero l'infortunio occorso al lavoratore in connessione con le condizioni in cui si svolge l'attività lavorativa, comprese le attività prodromiche o strumentali, e nelle quali è insito un rischio di danno per il lavoratore. E' disciplinato dal comma 1 dell'art. 2 del DPR 1124/1965;
- "in itinere", ovvero l'infortunio occorso al lavoratore durante il normale percorso di andata-ritorno dall'abitazione al posto di lavoro; o durante il normale tragitto che collega due luoghi di lavoro (in caso di rapporti di lavoro plurimi), o durante il normale percorso di andata-ritorno da luogo di lavoro a quello di consumazione dei pasti (qualora non esista una mensa aziendale). Interruzioni/deviazioni dal normale percorso e l'utilizzo del mezzo privato sono tutelate in specifiche condizioni di necessità; restano comunque esclusi dalla tutela gli infortuni direttamente causati dall'abuso di alcolici e di psicofarmaci, dall'uso non terapeutico di sostanze stupefacenti e di allucinogeni, gli infortuni occorsi al conducente sprovvisto della prescritta abilitazione alla guida. E' disciplinato dall'ultimo comma dell'art. 2 del DPR 1124/1965, introdotto dall'art. 12 del DLgs 38/2000.

Per esito mortale si intende l'infortunio che provoca la morte dell'infortunato. L'infortunio con esito mortale è caratterizzato dalla data di accadimento dell'infortunio definito come causa della morte, anche se la morte avviene in una data successiva.

La gestione assicurativa caratterizza le modalità di esercizio dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro: "industria e servizi", "agricoltura" e "per conto dello Stato", sono le più rilevanti per la valutazione del fenomeno infortunistico.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda al Vocabolario e thesaurus Inail pubblicato sul sito istituzionale: http://dati.inail.it/opendata_files/downloads/daticoncadenzasemestraleinfortuni/Vocabolario_thesaurus.pdf

Dati longitudinali (Rfl): informazioni sugli stessi individui intervistati in diversi momenti temporali nella Rilevazione sulle forze di lavoro. La componente longitudinale consente di individuare sia il numero di permanenze in uno status occupazionale (occupato, disoccupato, non forze di lavoro) sia il numero di transizioni in entrata e in uscita dai diversi status. La componente longitudinale non rappresenta tutta la

popolazione, ma solo quella residente in uno stesso comune sia all'inizio sia alla fine del periodo considerato.

Disoccupati (Rfl): persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; oppure
- inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Enti pubblici economici: enti soggetti alla registrazione nel registro delle imprese che si caratterizzano per il fatto di avere come oggetto, in via esclusiva o principale, l'esercizio di un'impresa commerciale avvalendosi pertanto di strumenti privatistici. Gli Enti pubblici economici, un tempo numerosissimi, sono in via di estinzione in quanto sono stati quasi tutti trasformati in società per azioni. Il maggior ente economico ancora attivo è la Cassa depositi e prestiti.

Flussi: Conteggio degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo. Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (es. attivazioni – cessazioni= movimenti).

Forze di lavoro (Rfl): insieme delle persone occupate e disoccupate.

Inattivi (Rfl): persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero le persone non classificate come occupate o in cerca di occupazione (disoccupate).

Lavoro a chiamata o intermittente (Inps): contratto mediante il quale un lavoratore si pone a disposizione di un datore per lo svolgimento di una prestazione di lavoro "su chiamata". Le misure presentate, basate sulla fonte Uniemens, indicano i lavoratori e le giornate retribuite, calcolate come numero dei codici fiscali distinti nel mese con almeno una giornata retribuita con la tipologia di contratto considerata e le relative giornate. Il valore trimestrale dei lavoratori e delle giornate è calcolato come media dei tre valori mensili.

Lavoro somministrato (Inps): contratto mediante il quale una agenzia di lavoro autorizzata assume lavoratori per essere utilizzati temporaneamente da altre imprese. Le misure presentate, basate sulla fonte Uniemens, indicano i lavoratori e le giornate retribuite, calcolate come il numero dei codici fiscali distinti nel mese con almeno una giornata retribuita con la tipologia di contratto considerata e le relative giornate. Il valore trimestrale dei lavoratori e delle giornate è calcolato come media dei tre valori mensili.

Occupati (Rfl): persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento (a cui sono riferite le informazioni) presentano una delle seguenti caratteristiche:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che prevede un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, malattia o Cassa integrazione).

Gli occupati dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione.

I lavoratori indipendenti assenti dal lavoro, a eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, continuano a mantenere l'attività.

I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso la Rilevazione sulle forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

Occupati dipendenti a termine (Rfl): occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato (Rfl): occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati indipendenti (Rfl): coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione

contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto. La legge definisce una durata massima del contratto a termine e ne disciplina la proroga. Nel caso di violazione di tali disposizioni, si determina la trasformazione a tempo indeterminato del contratto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro a tempo indeterminato è un contratto di lavoro subordinato con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata – dietro versamento di una retribuzione – a prestare la propria attività lavorativa a favore del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): la comunicazione obbligatoria registra gli eventi (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservati in un determinato momento temporale. Tali eventi sono gli elementi base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (Oros): è contraddistinta da contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità economica (impresa o istituzione privata), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera.

Posizione lavorativa in somministrazione (Oros): Il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) può richiedere manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. I lavoratori con contratto di somministrazione vengono rilevati tra i dipendenti delle agenzie di somministrazione di lavoro e non tra i dipendenti delle unità utilizzatrici. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione. Il gruppo di attività economica Ateco 2007 in cui è classificata questa tipologia di lavoro è "Attività delle agenzie di lavoro temporaneo (gruppo 78.2)" che rientra nella sezione N "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese". I dati amministrativi relativi alle missioni dei lavoratori in somministrazione vengono ricondotte a posizioni lavorative a tempo pieno.

Posizione lavorativa intermittente (CO): Il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa. La comunicazione di questa tipologia di contratto è registrato su SISCO e riguarda solo l'instaurazione del rapporto di lavoro ma non la "chiamata" del lavoratore che il datore è tenuto a comunicare in via telematica. Tale informazione infatti non passa attraverso il sistema amministrativo delle CO ma viene comunicata secondo le modalità definite dal decreto interministeriale del 27 marzo 2013 e dalla successiva circolare 27 giugno 2013 n.27.

Saldi: differenza tra attivazioni e cessazioni (a cui si sommano le trasformazioni nel caso di rapporti a tempo indeterminato o nel caso di rapporti a tempo determinato si sottraggono).

Scoraggiati (Rfl): inattivi di 15-64 anni che non hanno cercato lavoro nelle quattro settimane precedenti l'intervista perché ritengono di non riuscire a trovarne uno.

Settimana di riferimento (Rfl): nella Rilevazione sulle forze di lavoro è la settimana a cui fanno riferimento le informazioni raccolte (in genere quella che precede l'intervista).

Stock: una variabile di stock (o consistenza) rappresenta la dimensione di un fenomeno rilevata in un certo istante di tempo, ed è pertanto suscettibile di variazioni continue nel corso del tempo (come ad esempio la popolazione residente o il numero di occupati); una variabile di flusso rappresenta invece il conteggio di un fenomeno nel corso di un periodo di tempo (il numero di nati, morti, immigrati o emigrati, oppure, il numero di persone che hanno trovato o perso il lavoro in un certo periodo di tempo). La variazione dello stock tra due istanti di tempo può essere pertanto descritta in modo coerente e compiuto come il risultato di un complesso di flussi che si sono manifestati con una certa intensità nel periodo intercorrente.

Tasso di attività (Rfl): rapporto percentuale tra le persone appartenenti alle forze di lavoro in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione residente totale di quella determinata classe di età.

Tasso di disoccupazione (Rfl): rapporto percentuale tra i disoccupati di una determinata classe di età (in genere 15 anni e più) e l'insieme di occupati e disoccupati (la cui somma costituisce le forze di lavoro) della stessa classe di età.

Tasso di inattività (Rfl): rapporto percentuale tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione residente totale di quella determinata classe di età.

Tasso di occupazione (Rfl): rapporto percentuale tra gli occupati di una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione residente totale di quella determinata classe di età.

Trasformazioni (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. Nel presente comunicato sono presi in esame le sole trasformazioni di contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n.167 del 25 ottobre 2011).

Unità di lavoro equivalenti a tempo pieno-Ula (Cn): negli schemi di contabilità nazionale le unità di lavoro rappresentano le posizioni lavorative ricondotte a unità equivalenti a tempo pieno e forniscono una misura del volume di lavoro che partecipa al processo di produzione del reddito realizzato sul territorio economico di un paese. Tale calcolo è necessario in quanto le ore lavorate in ciascuna posizione lavorativa possono variare rispetto a uno standard a tempo pieno, a seconda che si tratti di attività principale o secondaria svolta dalla persona, dell'orario di lavoro (a tempo pieno o part time), della posizione contributiva o fiscale (regolare, non regolare). Le unità di lavoro sono calcolate come quoziente tra il totale delle ore effettivamente lavorate ed un numero standard di ore lavorate in media da una posizione a tempo pieno.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale rispetto al mese o periodo immediatamente precedente.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale rispetto allo stesso mese o periodo dell'anno precedente.

Voucher (Inps): buoni lavoro per retribuire le prestazioni di lavoro di tipo accessorio. Il valore nominale di ogni singolo buono o voucher, è pari a 10 euro. Tale valore nominale è comprensivo della contribuzione a favore della Gestione separata Inps (convenzionalmente stabilita per questa tipologia lavorativa nell'aliquota del 13%), di quella in favore dell'Inail (7%) e di una quota pari al 5% per la gestione del servizio. La vendita avviene con modalità di distribuzione che sono andate aumentando negli anni. Inizialmente i canali erano due: le sedi provinciali Inps (si tratta del tradizionale voucher cartaceo) ed un'apposita procedura telematica. Nel 2010 una convenzione con la Federazione Italiana dei Tabaccai ha introdotto il terzo canale, e altri due si sono aggiunti a partire dall'anno successivo: prima le Banche Popolari e poi gli uffici postali. Dal 17 marzo 2017 i voucher non sono più in vendita e quelli acquistati prima dell'abrogazione potranno essere utilizzati fino al 31 dicembre 2017.

NOTA METODOLOGICA

In questo comunicato vengono utilizzate diverse fonti e forniti, oltre a dati già rilasciati dai singoli Enti, alcuni nuovi indicatori armonizzati e rielaborati. I dati già rilasciati riguardano:

- quelli relativi alla Rilevazione sulle forze di lavoro, Istat;
- quelli che derivano dall'Osservatorio sul precariato, Inps;
- le denunce di infortunio sul lavoro pervenute all'Inail.

I nuovi indicatori riguardano:

- la rielaborazione delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (rapporti di lavoro attivati, cessati, prorogati e trasformati);
- i valori assoluti del numero delle posizioni lavorative nelle imprese dell'industria e dei servizi, Istat (Rilevazioni Oros e Grandi imprese).

Riguardo alle caratteristiche metodologiche delle fonti originarie si veda il Prospetto 1 "Le caratteristiche delle fonti originali dei dati sull'occupazione" e il prospetto sintetico (Prospetto 2).

In sintesi va ricordato che le fonti si differenziano per tre ragioni principali:

a. l'unità o l'aggregato statistico di riferimento (posizioni lavorative, occupati, rapporti di lavoro; stock o flussi);

b. il campo di osservazione settoriale (l'intera economia come nelle forze di lavoro o una sua parte come nel caso delle CO, in Oros o nell'Osservatorio sul precariato) o di tipologia occupazionale/contrattuale;

c. il metodo di misura che comporta l'adozione di definizioni "operative", specifiche delle fonti (dato puntuale alla fine del periodo, medie del periodo osservato, somme trimestrali di dati giornalieri, medie trimestrali di dati settimanali; medie trimestrali di dati mensili, etc.).

In questa nota metodologica vengono descritte in dettaglio tutte le differenze fra le fonti prese in esame e, nel caso delle Comunicazioni obbligatorie, viene avviata una rielaborazione che consente una maggiore comparabilità con le informazioni di fonte Istat (controllando per il campo di osservazione e per i metodi di misura).

In relazione ai nuovi indicatori, le informazioni che seguono descrivono le caratteristiche e il trattamento metodologico adottato.

I dati assoluti sono elaborati all'unità e vengono arrotondati alle migliaia nei valori e nelle variazioni assolute. Le variazioni sono calcolate sui dati all'unità e non su quelli arrotondati alle migliaia. Nelle variazioni percentuali, nei tassi e nelle differenze in punti percentuali l'arrotondamento è al primo decimale. Le variazioni in punti percentuali tra i tassi vengono calcolate sui tassi con tutti i decimali prima di essere approssimate.

Comunicazioni obbligatorie rielaborate (Ministero del lavoro e delle politiche sociali)

Le Comunicazioni obbligatorie on line cui sono tenuti i datori di lavoro relativamente a tutti i movimenti che interessano i rapporti di lavoro (attivazioni, cessazioni, proroghe, trasformazioni, modifiche dei datori di lavoro) sono state istituite dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296, art. 1, commi da 1180 a 1185. I rapporti di lavoro di cui si deve dare comunicazione sono quelli di lavoro subordinato e parte del parasubordinato.

Con Decreto interministeriale 30 ottobre 2007 del Ministero del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministero per le Riforme e l'Innovazione nella pubblica amministrazione, si sono previste le disposizioni tecniche per l'effettuazione di tale attività. Il sistema è entrato a regime il 1º marzo 2008. Il sistema è informatizzato e gestito con modalità di cooperazione applicativa da un soggetto centrale - il Ministero del lavoro e delle politiche sociali - e da altri soggetti - le Regioni, l'Inps, l'Inail, le Prefetture.

I dati amministrativi pervenuti al nodo centrale sono conservati in un "contenitore" nazionale chiamato repository XML. Il Ministero del lavoro ha messo a punto un protocollo di trattamento dei dati amministrativi avente come obiettivo quello di realizzare il sistema informativo statistico nazionale (SISCO). A tale proposito è stato istituito un Gruppo tecnico inter-istituzionale successivamente formalizzato nel marzo 2013 con decreto del Segretariato Generale del Ministero del lavoro.

SISCO viene alimentato dalla replica completa dei dati del nodo nazionale a cadenza giornaliera. In particolare ogni singola comunicazione viene fornita a SISCO in una tabella che in un campo contiene il file originario – al quale sono associate altre informazioni quali, ad esempio, la data di ricezione del sistema nazionale – e una breve informativa sullo stato di validità della comunicazione.

Ogni trimestre i valori sono rivisti per incorporare le informazioni che si rendono disponibili successivamente alla pubblicazione.

Il trattamento delle misure temporali

Il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di *stock*[13]. Tuttavia data la relazione tra *stock* e flussi è possibile derivare indicazioni sulle variazioni delle posizioni. Infatti, il livello delle posizioni ad un determinato momento temporale è uguale al livello delle posizioni ad un momento temporale precedente più il saldo tra le attivazioni e le cessazioni intercorse tra i due momenti[14].
Il saldo tra numero di attivazioni e cessazioni di un trimestre è quindi pari alla differenza tra il numero di posizioni all'ultimo giorno del trimestre considerato e il numero di posizioni all'ultimo giorno del trimestre precedente. Analogamente, il saldo tra il numero di attivazioni e cessazioni occorse in quattro trimestri consecutivi è pari alla differenza tra il numero di posizioni all'ultimo giorno dell'ultimo trimestre considerato e il numero di posizioni all'ultimo giorno del trimestre precedente al primo. Questi due saldi si possono considerare rispettivamente una variazione congiunturale ed una variazione tendenziale (quindi annua) di posizioni lavorative.

Tali variazioni così calcolate risultano, in termini di metodo di misura, diverse da quelle pubblicate a partire da stock di posizioni lavorative come nella rilevazione Oros dell'Istat. Il motivo risiede nel fatto che, nei dati Istat il livello di posizioni lavorative è il livello medio del trimestre e non il livello in un giorno specifico del trimestre. Ne consegue che le variazioni congiunturali sono differenze tra i livelli medi di due trimestri consecutivi e le variazioni tendenziali sono differenze tra il livello medio di un trimestre e il livello medio dello stesso trimestre dell'anno precedente. L'obiettivo della rielaborazione dei dati CO è quello di rendere maggiormente confrontabili tali dati con le misure basate sugli stock medi.

Al tal fine occorre partire dai dati giornalieri di attivazioni e cessazioni ed operare nel modo seguente.

Partendo da un livello iniziale di posizioni, anche arbitrario[15], a un determinato giorno – il giorno finale *f* del trimestre *t*-1 (indicato con *t-1f)* – il livello di posizioni del giorno seguente, ovvero del giorno 1 del trimestre t sarà pari a:

$P_{t1} = P_{t-1f} + (A_{t1} - C_{t-1f})$[16]

Ovvero alle posizioni al giorno *f* del trimestre *t*-1 più le attivazioni del giorno 1 del trimestre *t* meno le cessazioni del giorno *f* del trimestre *t*-1. La necessità di usare le cessazioni del giorno precedente deriva dal fatto che le posizioni cessate in un giorno non sono più attive dal giorno successivo.
Definendo con $S_{t1}=(A_{t1} - C_{t-1f})$, il saldo tra attivazioni e cessazioni relativo al primo giorno del trimestre *t*, la precedente formula può essere espressa come:
$P_{t1} = P_{t-1f} + S_{t1.}$

Allo stesso modo per il secondo giorno del trimestre avremo:

$P_{t2} = P_{t1} + (A_{t2} - C_{t1}) = P_{t-1f} + (A_{t1} - C_{t-1f}) + (A_{t2} - C_{t1}) = P_{t-1f} + S_{t1} + S_{t2} = P_{t-1f} + S^c_{t2.}$

Ovvero le posizioni al (la fine del) secondo giorno del trimestre *t* sono pari al livello iniziale di posizioni (quello alla fine del trimestre *t*-1) più il saldo giornaliero cumulato fino al secondo giorno del trimestre *t* (S^c_{t2}).

Proseguendo di questo passo si possono calcolare gli pseudo-*stock* di posizioni per tutti i giorni del trimestre *t*, P_{t1}, P_{t2},…, P_{tf}. Ciascuno di questi valori è pari al livello iniziale di posizioni più il saldo cumulato tra attivazioni e cessazioni fino al giorno in esame.

[13] Si veda la definizione nel glossario.
[14] Per semplicità in questa nota metodologica ci si riferisce al totale delle posizioni per cui le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato non sono influenti.

[15] Dato che la statistica di interesse è la variazione tra due trimestri, Il numero può essere anche arbitrario in quanto, come si vedrà tra poco, è ininfluente per il calcolo delle variazioni. Ad esempio può essere posto a zero.

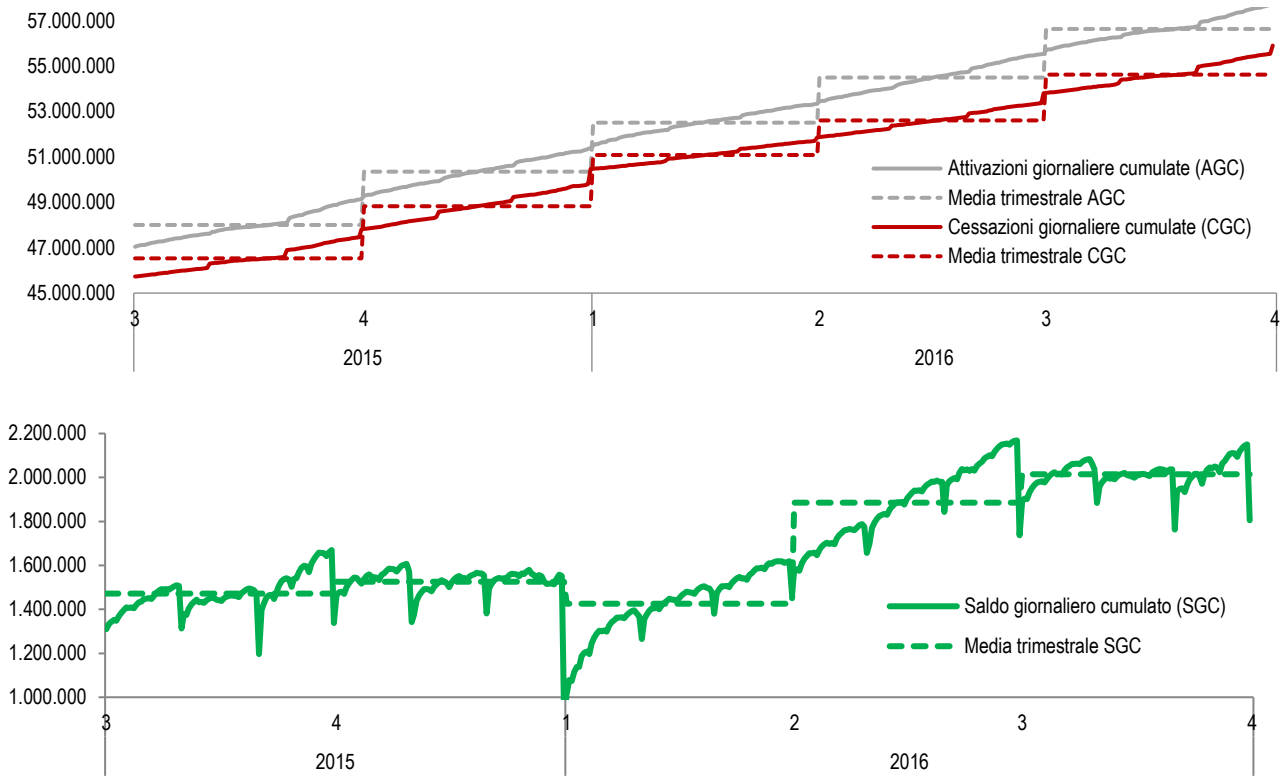
[16] Da questo punto in poi, il suffisso di variabili di stock come le posizioni indica la fine del giorno mentre il suffisso dei flussi, attivazioni e cessazioni, indica il giorno intero. Nel doppio pedice, il primo elemento è il trimestre ed il secondo il giorno all'interno del trimestre. Si indica con *f* il numero del giorno finale del trimestre. Ad esempio per il primo trimestre 2016, *f*=91.

La media di tali pseudo *stock* sarà pari al livello medio di posizioni nel trimestre considerato (dato lo *stock* iniziale):

$$P_t = \frac{\sum_{d=1}^{f} P_{td}}{f} = P_{t-1f} + \frac{\sum_{d=1}^{f} s_{td}^{c}}{f}.$$

Continuando così si possono calcolare le posizioni per ogni giorno del trimestre *t*+1, *t*+2, etc. e le loro medie.

FIGURA 7. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDI GIORNALIERI CUMULATI E LORO MEDIE TRIMESTRALI
III trim. 2015 – IV trim. 2016, variazioni congiunturali



Fonte: Ministero del lavoro, Comunicazioni obbligatorie (rielaborate)

La differenza delle posizioni, così calcolate, tra il trimestre *t*+4 ed il trimestre *t*, rappresenta una variazione tendenziale paragonabile a quella che si può calcolare partendo da statistiche sugli stock della rilevazione Oros. Nella variazione, il numero di posizioni iniziali, uguale per tutti e due i trimestri, non influisce. Si può quindi dire che la variazione tendenziale è pari alla differenza tra la media dei saldi cumulati del trimestre *t*+4 e quella del trimestre *t*.

Un esempio del calcolo precedente è mostrato nel riquadro inferiore della figura 7 dove sono mostrati i saldi cumulati giornalieri e le medie trimestrali di tali saldi.

Dato che il saldo cumulato fino ad un determinato giorno è uguale alla differenza tra attivazioni cumulate e cessazioni cumulate (ritardate di un giorno) fino a quel giorno, la media trimestrale dei saldi cumulati è pari alla differenza tra la media trimestrale delle attivazioni cumulate e quella delle cessazioni cumulate. Ne deriva che la variazione tendenziale delle medie dei saldi cumulati è pari alla differenza tra le variazioni tendenziali delle medie delle attivazioni cumulate e quelle delle cessazioni cumulate.

Il riquadro superiore della figura 7 mostra il procedimento di calcolo delle attivazioni e cessazioni cumulate e delle loro medie trimestrali.

Tali variazioni tendenziali di medie di attivazioni (cessazioni) cumulate sono una misura della somma di attivazioni e cessazioni intervenute nei quattro trimestri intercorrenti tra i due trimestri della variazione tendenziale. Infatti tali variazioni coincidono, in sostanza, con le medie, su tutti i giorni di un trimestre, delle attivazioni (cessazioni) intercorrenti tra ciascun giorno e lo stesso giorno di quattro trimestri prima. Per questo motivo, nella presente pubblicazione, ci riferiamo ad esse come medie di somme mobili di attivazioni (cessazioni).

In modo simile si possono costruire le variazioni congiunturali delle attivazioni e cessazioni cumulate. Sono queste ultime misure che sono sottoposte a destagionalizzazione. La somma algebrica di tali attivazioni e cessazioni destagionalizzate, rappresenta la variazione congiunturale destagionalizzata delle posizioni lavorative.

E' da notare che la rielaborazione in questione, che permette il calcolo di variazioni di stock medi trimestrali, produrrà dati di variazione tanto più diversi dall'elaborazione standard dei dati CO quanto più i flussi sono distribuiti in maniera disomogenea nel tempo. Di recente ciò è avvenuto nel quarto trimestre 2015 e particolarmente a dicembre dove si è registrato un flusso molto concentrato di attivazioni e trasformazioni a tempo indeterminato. I datori di lavoro hanno colto l'opportunità di assumere a tempo indeterminato con un forte incentivo entro il 31 dicembre 2015 perché, a seguito di una modifica legislativa approvata in quello stesso mese, la decontribuzione triennale introdotta all'inizio dell'anno sarebbe stata drasticamente ridotta dal primo gennaio 2016. Pertanto il livello medio del quarto trimestre 2015 delle posizioni a tempo indeterminato delle CO rielaborate risente del livello, più basso, delle posizioni prima dell'introduzione della modifica normativa (di ottobre e novembre). Ne consegue un'alta variazione tendenziale del quarto trimestre 2016. Nei flussi di attivazione e cessazione non rielaborati, come quelli INPS, la variazione tendenziale è calcolata tra il 31 dicembre 2016 ed il 31 dicembre 2015, data in cui tutte le attivazioni e trasformazioni a tempo indeterminato motivate dall'incentivo erano già avvenute. Ciò fa si che la variazione tendenziale risulti minore di quella calcolata sulle medie trimestrali.

Il trattamento del campo di osservazione

Per circoscrivere l'analisi al lavoro dipendente nell'ambito delle Comunicazioni obbligatorie sono state effettuate alcune scelte in merito al campo di osservazione, con particolare riferimento alla tipologia contrattuale. Sono inclusi nel perimetro del lavoro dipendente: i dipendenti a tempo indeterminato e determinato, l'apprendistato, il contratto d'inserimento lavorativo, il lavoro domestico, il tirocinio e la borsa lavoro, il lavoro nello spettacolo. Coerentemente sono stati esclusi: collaborazione coordinata e continuativa e occasionale, il lavoro o attività socialmente utile, il lavoro autonomo nello spettacolo, l'associazione in partecipazione, il contratto di agenzia. E' stato altresì escluso il lavoro intermittente, che pure è una forma di rapporto di lavoro dipendente, per la peculiarità di tale rapporto che ha implicazioni sulle variazioni degli stock senza una comparabile variazione dell'input effettivo di lavoro. E' escluso anche il lavoro in somministrazione, che pure è una forma di lavoro dipendente per l'azienda di somministrazione, perché i dati delle Co finora analizzati si riferiscono al solo modulo UNILAV che non copre tale forma di lavoro. Analogamente, anche il modulo UNIMARE, relativo ai lavoratori del settore marittimo, non è ancora incluso nel sistema SISCO.

Riguardo alla tipologia contrattuale, nell'ambito dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, sono stati inclusi i contratti di apprendistato che l'art. 1 del D. Lgs. 167/2011 (c.d. Testo unico dell'apprendistato- ora sostituito dall'art. 41 D. Lgs. 81/2015) ha espressamente qualificato come contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato finalizzati alla formazione e alla occupazione dei giovani. Al termine del periodo formativo, le parti possono recedere dal contratto di apprendistato semplicemente rispettando il periodo di preavviso (di cui all'art. 2118 c.c.). Se nessuna delle parti esercita la facoltà di recesso il rapporto prosegue come ordinario rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato. Infine, con riferimento al settore di attività economica, si precisa che non è stata effettuata alcuna selezione, e dunque le posizioni considerate si riferiscono ai settori A-U dell'Ateco 2007.

Il numero delle posizioni lavorative nelle imprese di industria e servizi (Istat)

I dati relativi alle posizioni lavorative dipendenti derivano dalla rilevazione trimestrale Oros dell'Istat, che rilascia già da molti anni gli indici trimestrali sulle posizioni lavorative, le retribuzioni e il costo del lavoro, attualmente diffusi nel comunicato stampa "Il mercato del lavoro". Le stime delle posizioni lavorative riferite alle unità di piccola e media dimensione sono calcolati utilizzando dati di fonte amministrativa Inps sulle dichiarazioni contributive mensili (DM2013 virtuale). Per la stima relativa alle imprese con 500 e più dipendenti, i dati amministrativi vengono integrati con quelli dell'indagine mensile Istat sull'occupazione, gli orari di lavoro, le retribuzioni e il costo del lavoro nelle Grandi Imprese. La popolazione oggetto della rilevazione è costituita da imprese e istituzioni private con dipendenti, di tutte le classi dimensionali, che hanno corrisposto nel trimestre di riferimento retribuzioni imponibili a fini contributivi e svolgono la loro attività economica nei settori dell'industria (sezioni di attività economica da B ad F della classificazione Ateco 2007) e dei servizi (sezioni da G a S ad esclusione di O). Per gli scopi di questa rilevazione, l'insieme degli occupati dipendenti comprende operai, impiegati e apprendisti, a prescindere dal tipo di contratto (tempo indeterminato, determinato, stagionale, ecc.) e dal tipo di prestazione lavorativa (tempo pieno, tempo

parziale). Sono inclusi i dirigenti. I lavoratori in somministrazione vengono considerati dal lato delle società fornitrici e sono, quindi, inclusi nella sezione N "noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese", come esplicitato nelle raccomandazioni dei regolamenti europei. Per ogni trimestre la rilevazione produce una stima provvisoria che può essere rivista per tre trimestri fino a quando viene pubblicata la stima definitiva, rilasciata dopo 12 mesi dalla prima diffusione. Le revisioni vengono effettuate per incorporare le informazioni che si rendono disponibili successivamente alla pubblicazione della prima stima.

L'Osservatorio sul precariato (Inps)

L'Osservatorio sul precariato pubblica dati sui lavoratori dipendenti e sui voucher venduti. Per i primi la fonte informativa è l'Uniemens, archivio amministrativo basato sulle denunce retributive e contributive individuali mensili inviate dai datori di lavoro. Per i secondi si utilizzano gli archivi amministrativi generati dai flussi informativi delle procedure di vendita e riscossione dei buoni lavoro.

Le denunce Uniemens vengono presentate mensilmente dal datore di lavoro entro il mese successivo a quello di competenza dei contributi. Il campo di osservazione è riferito ai lavoratori dipendenti del settore privato, esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli. Per quanto riguarda la Pubblica amministrazione sono presi in considerazione esclusivamente i lavoratori degli Enti pubblici economici[17]. Tra i lavoratori dipendenti inclusi nel collettivo osservato pertanto rientrano sia i lavoratori somministrati sia i lavoratori a chiamata (c.d. intermittenti).

Oggetto di rilevazione sono i flussi, vale a dire i movimenti dei rapporti di lavoro – assunzioni, cessazioni, trasformazioni – che intervengono nel periodo di riferimento. La contabilità dei flussi non coincide con quella dei lavoratori perché il medesimo lavoratore può risultare, nello stesso periodo di tempo, coinvolto in una pluralità di movimenti[18].

L'intervallo di tempo considerato intercorre tra gennaio e l'ultimo mese delle dichiarazioni Uniemens disponibili. I nuovi rapporti di lavoro sono distinti in assunzioni a tempo indeterminato, assunzioni a termine, assunzioni in apprendistato e assunzioni stagionali; analoga distinzione è proposta per i rapporti di lavoro conclusi (cessazioni). Separatamente si dà conto anche delle variazioni contrattuali di rapporti di lavoro esistenti, distinte in trasformazioni a tempo indeterminato di rapporti di lavoro a termine o stagionali e di contratti di apprendistato[19].

La rilevazione degli infortuni sul lavoro (Inail)

Per le finalità del comunicato l'indicatore si riferisce al complesso delle denunce pervenute all'Inail relative alla popolazione di lavoratori dipendenti ed autonomi. Le uniche esclusioni riguardano le denunce d'infortunio relative alla tutela degli infortuni in ambito domestico (cosiddette "casalinghe", Legge 493/1999), quelle relative al settore navigazione marittima e quelle relative a studenti di scuole pubbliche-private (quest'ultima categoria è viceversa ricompresa nelle statistiche ufficiali pubblicate). Stante l'obbligo per l'Istituto di protocollare ogni denuncia pervenuta, anche senza titolo, si segnala che tra le categorie assicurate dall'Istituto a norma di legge non rientrano, principalmente e a titolo di esempio: forze armate e di polizia (sono assicurati invece i vigili urbani), corpo nazionale dei vigili del fuoco, liberi professionisti operanti individualmente, commercianti titolari di impresa individuale, giornalisti, dirigenti e impiegati dell'agricoltura (assicurati presso l'ENPAIA), agricoltori che svolgono l'attività a livello hobbistico, amministratori locali. Per l'analisi tendenziale i dati di ogni trimestre sono rilevati alla fine del mese di chiusura del trimestre oggetto di osservazione stessa (es. i dati del IV trimestre 2016 sono rilevati al 31/12/2016 e confrontati con i dati del IV trimestre 2015 rilevati al 31/12/2015). In particolare sono considerate le denunce d'infortunio che riguardano eventi con data di accadimento nel trimestre di osservazione e data di protocollo inferiore od uguale alla data di rilevazione. E' fornita la distinzione per modalità di accadimento "in occasione di lavoro" e "in itinere". Le variazioni tendenziali riportate in tavola 1 (con valori in migliaia) sono calcolate sulle cifre intere.

[17] Gli Enti pubblici economici sono soggetti alla registrazione nel registro delle imprese e si caratterizzano per il fatto di avere come oggetto, in via esclusiva o principale, l'esercizio di un'impresa commerciale avvalendosi pertanto di strumenti privatistici. Gli Enti pubblici economici, un tempo numerosissimi, sono in via di estinzione in quanto sono stati quasi tutti trasformati in società per azioni. Il maggior ente economico ancora attivo è la Cassa depositi e prestiti.

[18] Negli anni 2013 e 2014 il rapporto tra lavoratori assunti e nuovi rapporti (assunzioni) è stato rispettivamente del 71% e 70%; il rapporto tra lavoratori cessati e rapporti di lavoro conclusi (cessazioni) è stato del 72% e 71%.

[19] Per i contratti di apprendistato la nozione di trasformazione si riferisce al superamento del periodo formativo con conseguente "normalizzazione" del rapporto di lavoro.

L’analisi dell’effetto della componente demografica sulle variazioni tendenziali (Istat)

La dinamica della partecipazione al mercato del lavoro risente del progressivo invecchiamento della popolazione, dovuto al calo della natalità e all’aumento della vita media. Difatti, al netto dei movimenti migratori e naturali, la diminuzione della popolazione tra 15 e 49 anni (negli ultimi trimestri circa -1,5% annuo, quasi 400 mila persone) è determinato dal passaggio dei 49enni alla classe di età successiva non compensato dall’ingresso dei 15enni; al contrario, la crescita della popolazione nella classe 50-64 anni (mediamente +1,8% annuo, pari a oltre 200 mila persone) è dovuta al maggiore numero di ingressi dei 49enni rispetto al passaggio dei 64enni alla classe di età successiva.

Al fine di analizzare l’impatto dei mutamenti demografici sulla stima delle variazioni tendenziali di occupati, disoccupati e inattivi nelle diverse classi di età, si sono utilizzate tecniche di standardizzazione della composizione per età della popolazione. In particolare, le variazioni tendenziali sono state scomposte nella somma di due componenti: la prima è al netto della componente demografica, nell’ipotesi in cui il fattore variabile sia la distribuzione relativa per condizione professionale stimata in ciascuna classe di età, ipotizzando che non sia intervenuta alcuna variazione della popolazione rispetto a 12 mesi prima; la seconda componente misura l’effetto che deriva dalle variazioni della popolazione a distanza di 12 mesi, nell’ipotesi che questo sia l’unico fattore a determinare un cambiamento nelle stime. Le stime delle due componenti sono state effettuate per le quattro classi di età 15-34, 35-49, 50-64 e 65 anni e più.

La correzione per la stagionalità e per gli effetti di calendario (Istat-Ministero del lavoro e politiche sociali)

La procedura di destagionalizzazione adottata è Tramo-Seats, basata su un approccio Reg-ARIMA. La procedura di correzione per gli effetti di calendario, laddove significativi, viene operata con il metodo di regressione (applicato utilizzando la procedura Tramo), il quale individua l’effetto del diverso numero di giorni lavorativi o di giorni specifici della settimana in essi contenuti, della presenza di festività nazionali civili e religiose, fisse e mobili (festività pasquali), nonché dell’anno bisestile attraverso l’introduzione di un regressore nel modello univariato che descrive l’andamento della serie.

Va, inoltre, ricordato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le serie destagionalizzate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale (nel caso delle attivazioni e cessazioni) sottostanti. In via generale, il metodo indiretto garantisce la coerenza tra le serie aggregate e le serie componenti, mentre le serie trattate direttamente possono differire da quelle che si otterrebbero dalla sintesi degli indici dei livelli inferiori di classificazione ovvero da metodo indiretto.

Per i dati relativi alle attivazioni, cessazioni e trasformazioni delle CO la brevità delle serie storiche disponibili implica un margine di errore relativamente elevato nell’identificazione della componente stagionale. Ne deriva la possibilità che l’usuale revisione degli indicatori destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell’aggiungersi di un nuovo dato trimestrale, porti a modifiche significative del profilo congiunturale precedentemente stimato.

PROSPETTO 1. LE CARATTERISTICHE DELLE FONTI ORIGINALI DEI DATI SULL'OCCUPAZIONE[20]

	Comunicazioni obbligatorie (SISCO)	UniEmens (Osservatorio sul Precariato)	Voucher (Osservatorio sul lavoro accessorio)	Rilevazione sulle forze di lavoro	Indicatori sulle imprese (Rilevazioni Oros e Grandi imprese)	Contabilità nazionale
Istituzioni produttrici dei dati statistici	Ministero del Lavoro	Inps	Inps	Istat	Istat	Istat
Tipologia di fonte	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga trasformazione di rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato[21] (UNILAV) da parte dei datori di lavori	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulle denunce retributive e contributive individuali mensili fornite dalle aziende datrici di lavoro.	Archivi amministrativi (trattati statisticamente) generati dai flussi informativi delle procedure di vendita e riscossione dei voucher detti anche buoni lavoro.	Indagine campionaria CAPI-CATI riferita alla popolazione residente in famiglia, che permette di stimare il numero di persone occupate, disoccupate e inattive. Campione (a due stadi) annuale composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui) distribuite in circa 1.400 comuni.	Rilevazione di tipo censuario realizzata attraverso l'integrazione tra: • dati dell'indagine mensile sulle grandi imprese con 500 e più dipendenti (GI); • dati di fonte amministrativa per le imprese con dipendenti di piccola e media dimensione e di grandi dimensioni non coperti dall'indagine mensile GI (denunce retributive e contributive Inps, DM2013 virtuale).	Elaborazione di tipo statistico, che permette di stimare l'input di lavoro, attraverso l'integrazione e il confronto di fonti statistiche e amministrative e utilizzando metodi di stima indiretti.
Unità di rilevazione/Soggetti obbligati alla fornitura dei dati	Datori di lavoro: sia imprese e istituzioni pubbliche (escluse le Forze Armate) sia famiglie (per il lavoro domestico), residenti in Italia.	Datori di lavoro (Imprese e Enti pubblici economici) residenti in Italia che presentano le denunce retributive e contributive relative ai propri lavoratori dipendenti.	Datori di lavoro (Imprese, Famiglie, Professionisti, ecc.) che utilizzano prestazioni di lavoro accessorio.	Famiglie residenti sul territorio nazionale, Sono escluse le comunità e le convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.).	Imprese e istituzioni private attive residenti in Italia con dipendenti..	Unità produttive residenti sul territorio economico del paese. Dal lato dell'offerta di lavoro sono incluse le persone non residenti che lavorano presso unità di produzione residenti e sono escluse le persone residenti che lavorano presso unità di produzione non residenti sul territorio economico del paese.
Copertura	Occupazione dipendente regolare, parasubordinata, regolare, , nei settori di attività economica da A a U dell'Ateco 2007[22]. E' escluso il lavoro in somministrazione e, parzialmente, del settore marittimo. Sono escluse le figure apicali quali, ad esempio, presidenti e amministratori delegati di società pubbliche e private.	Occupazione dipendente regolare del settore privato e del settore pubblico (solo i lavoratori degli Enti pubblici economici), nei settori di attività economica da A a U dell'Ateco 2007. Tra i lavoratori dipendenti sono inclusi i lavoratori stagionali, i lavoratori somministrati, e i lavoratori a chiamata (intermittenti). Sono, invece, esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli.	Prestazioni lavorative di "natura" accessoria e occasionale, attualmente definite da un limite economico sul compenso del lavoratore, che nell'anno solare non può superare un determinato tetto, e dalla forma di corresponsione dello stesso, tramite buoni lavoro.	Occupazione dipendente e indipendente, regolare o irregolare, nei settori di attività economica da A a U dell'Ateco 20077.	Occupazione dipendente regolare, nei settori di attività economica di industria e servizi, da B a S, escluso O, dell'Ateco 2007.	Occupazione dipendente e indipendente, regolare e irregolare, nei settori di attività economica da A a U dell'Ateco 2007.

[20] Nel prospetto si fa riferimento al campo di osservazione delle principali fonti dell'occupazione, con particolare riguardo alle scelte operate per la pubblicazione dei dati nelle diverse forme di pubblicazione (comunicato stampa/ osservatorio).

[21] Nella fonte CO, per quanto riguarda il lavoro parasubordinato, sono incluse le collaborazioni a progetto, coordinate e continuative, occasionali (facenti riferimento all'art. 61, comma 2, del decreto legislativo n. 276/03, oggi abrogato, ma che continuerà ad applicarsi ai contratti già in atto al 25 giugno 2015).

[22] Attualmente viene incluso nelle elaborazioni solo il modulo UNILAV; mentre verranno utilizzati in futuro anche i moduli UNISOM e UNIMARE.

	Comunicazioni obbligatorie (SISCO)	UniEmens (Osservatorio sul Precariato)	Voucher (Osservatorio sul lavoro accessorio)	Rilevazione sulle forze di lavoro	Indicatori sulle imprese (Rilevazioni Oros e Grandi imprese)	Contabilità nazionale
Unità di analisi	Rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato che interessano cittadini italiani e stranieri .	Datori di lavoro (imprese e istituzioni), lavoratori dipendenti e rapporti di lavoro dipendente.	Datori di lavoro (Imprese, Famiglie, Professionisti, ecc.) che utilizzano prestazioni di lavoro accessorio, lavoratori remunerati tramite buoni lavoro.	Individui di 15 anni e più residenti in famiglia.	Unità funzionali delle unità economiche (Imprese e istituzioni private) con dipendenti. Per le grandi imprese vengono utilizzate direttamente le unità funzionali, per i dati amministrativi le unità funzionali sono approssimate dalle imprese e istituzioni private.	Input di lavoro totale: occupati interni, posizioni lavorative, ore effettivamente lavorate e unità di lavoro equivalenti a tempo pieno ULA.
Definizione di occupazione	Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra datore di lavoro (identificato dal codice fiscale/PIVA) e il lavoratore (identificato dal codice fiscale). Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa.	Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra datore di lavoro (identificato dalla matricola aziendale[23]) e il lavoratore (identificato dal codice fiscale). Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa.	La prestazione di lavoro, (definita dalla relazione tra datore di lavoro identificato dal codice fiscale e il lavoratore identificato dal codice fiscale) è per sua natura accessoria e occasionale.	Occupati: persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento presentano almeno una delle seguenti caratteristiche: • hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività (regolare o non regolare) che prevede un corrispettivo monetario o in natura; • dipendenti: sono assenti dal lavoro retribuiti (ad esempio, per ferie, malattia, maternità obbligatoria) o da meno di tre mesi, oppure se assenti da più di tre mesi continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. • indipendenti: sono assenti dal lavoro, ma durante il periodo di assenza continuano a mantenere l'attività.	Le posizioni lavorative definite come il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti con un contratto di lavoro (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, solidarietà, ecc.	L'input di lavoro che contribuisce al prodotto interno lordo (PIL) realizzato dal sistema economico nel periodo di riferimento è misurato tramite tre definizioni di occupazione: • occupati interni (persone residenti e non residenti occupate nelle unità produttive residenti) • posizioni lavorative (posti di lavoro ricoperti dagli occupati interni) • unità di lavoro (ULA) (posizioni equivalenti a tempo pieno). Inoltre si stimano le ore effettivamente lavorate da tutte le posizioni lavorative (monte ore lavorate). Occupati e posizioni lavorative includono i lavoratori temporaneamente assenti per Cig. Le ULA sono calcolate al netto della Cig. Le ore effettivamente lavorate includono gli straordinari ed escludono le ore di Cig, ferie, malattia, permessi.

[23] La matricola Inps è composta da una sequenza numerica di 10 cifre. Le prime due sono relative alla sede Inps, le cifre dalla terza all'ottava rappresentano un progressivo, le ultime due cifre sono un contro-codice calcolato sulle otto cifre precedenti in modo da evitare errori di trascrizione nella matricola aziendale).

	Comunicazioni obbligatorie (SISCO)	UniEmens (Osservatorio sul Precariato)	Voucher (Osservatorio sul lavoro accessorio)	Rilevazione sulle forze di lavoro	Indicatori sulle imprese (Rilevazioni Oros e Grandi imprese)	Contabilità nazionale
Principali indicatori e loro misura	Indicatori: Flussi trimestrali di attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro. Lavoratori interessati da almeno un evento di attivazione o cessazione. Numero medio di eventi di attivazione o cessazione per lavoratore. Riferimento temporale: Il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre. Variazioni considerate rispetto a allo stesso trimestre dell'anno precedente, senza tener conto degli eventi accaduti nei trimestri intermedi.	Indicatori: Flussi mensili di attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro. Trasformazioni/Variazioni contrattuali di rapporti di lavoro esistenti (da t.det a t.indet.; da apprendistato a t.indet.). Rapporti di lavoro agevolati[24] (esonero contributivo). Variazione netta (saldo) dei rapporti di lavoro (a t. indet., a t. det., apprend, lav. stag.)[25] Riferimento temporale: Il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del mese. Variazioni considerate rispetto a allo stesso periodo dell'anno precedente, considerando tutti i mesi disponibili (dal primo all'ultimo mese dell'anno). Saldo mobile annualizzato (somma mobile degli ultimi 12 mesi), che tiene conto degli eventi accaduti negli altri mesi dell'anno. Assimilabile ad una variazione tendenziale.	Indicatori: Numero di buoni lavoro venduti, numero di prestatori di lavoro accessorio. Riferimento temporale: Anno e mese di vendita dei buoni lavoro, anno di svolgimento dell'attività da parte dei prestatori. Variazioni considerate rispetto a allo stesso periodo dell'anno precedente, considerando tutti i mesi disponibili (dal primo all'ultimo mese dell'anno).	Indicatori: Consistenza (stock) degli occupati (dipendenti e indipendenti), dei disoccupati, degli inattivi e dei relativi tassi. Riferimento temporale: Settimana cui si riferiscono le informazioni raccolte (in genere quella che precede l'intervista). Nell'arco dell'anno, le informazioni vengono rilevate attraverso la distribuzione uniforme del campione familiare in tutte le settimane. Stima: Media trimestrale degli stock settimanali. Variazioni considerate rispetto a al trimestre precedente (congiunturali destagionalizzate). Allo stesso trimestre dell'anno precedente (tendenziali grezze), tenendo conto di quanto accaduto in tutti i trimestri del periodo considerato.	Indicatori: Consistenza (stock) delle posizioni lavorative dipendenti Vengono rilasciati solo indici in base 2010=100. Riferimento temporale: Le posizioni lavorative vengono rilevate ogni mese. Nei dati di fonte amministrativa vengono conteggiate tutte le posizioni lavorative dipendenti con un contratto di lavoro anche di un solo giorno nel mese; nei dati d'Indagine lo stock mensile si ottiene come media fra lo stock di dipendenti a inizio e a fine mese. Stima: Media trimestrale degli stock mensili. Variazioni considerate rispetto a al trimestre precedente (congiunturali destagionalizzate). Allo stesso trimestre dell'anno precedente (tendenziali grezze), tenendo conto di quanto accaduto in tutti i trimestri del periodo considerato.	Indicatori: Consistenza (stock) degli occupati interni, delle posizioni lavorative, delle unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (ULA), del monte ore lavorate. Riferimento temporale: Occupazione media del periodo (trimestre e anno). Variazioni considerate rispetto a al trimestre precedente (congiunturali destagionalizzate). Allo stesso trimestre dell'anno precedente (tendenziali grezze), tenendo conto di quanto accaduto in tutti i trimestri del periodo considerato.

[24] Si parla di "rapporti di lavoro agevolati" per riferirsi a quelli che, ad es. con la legge di stabilità del 2016, sono stati attivati dalle aziende che hanno beneficiato di una nuova forma di incentivo rivolta alle assunzioni a t. indeterminato e alle trasformazioni di rapporti a termine di lavoratori che, nei 6 mesi precedenti, non hanno avuto rapporti a t. indeterminato. La misura dell'agevolazione prevede l'abbattimento dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro (esclusi i premi Inail) in misura pari al 40% (entro il limite annuo di 3.250 euro) per un biennio dalla data di assunzione.

[25] Variazione netta dei rapporti a tempo indeterminato: +assunzioni a tempo indeterminato + trasformazioni a tempo indeterminato dei rapporti a termine +apprendisti trasformati a tempo indeterminato - cessazioni a tempo indeterminato.

(Variazione netta dei rapporti a tempo determinato: +assunzioni a tempo determinato - trasformazioni a tempo indeterminato dei rapporti a termine (al netto degli stagionali) - cessazioni a tempo determinato.

Variazione netta dei rapporti di lavoro in apprendistato: +assunzioni in apprendistato - apprendisti trasformati a tempo indeterminato (al netto degli stagionali) -cessazioni di apprendisti.

Variazione netta dei rapporti di lavoro stagionali: +assunzioni stagionali - trasformazioni a tempo indeterminato (quota dei soli stagionali) – apprendisti trasformati a tempo indeterminato (quota dei soli stagionali) - cessazioni di stagionali.

	Comunicazioni obbligatorie (SISCO)	UniEmens (Osservatorio sul Precariato)	Voucher (Osservatorio sul lavoro accessorio)	Rilevazione sulle forze di lavoro	Indicatori sulle imprese (Rilevazioni Oros e Grandi imprese)	Contabilità nazionale
Periodicità di diffusione e dettaglio territoriale dei dati	A cadenza trimestrale: indicatori a livello nazionale e regionale.	A cadenza mensile: indicatori a livello nazionale e regionale.	A cadenza mensile per i buoni lavoro venduti e annuale per i prestatori.lindicatori a livello nazionale e regionale.	A cadenza mensile e trimestrale: stime indicatori a livello nazionale. A cadenza trimestrale: stime indicatori nel dettaglio regionale. A cadenza annuale: stime degli indicatori nel dettaglio provinciale.	A cadenza trimestrale: stime degli indicatori a livello nazionale.	A cadenza annuale e trimestrale: stime dell'input di lavoro a livello nazionale. A cadenza annuale: stime dell'input di lavoro nel dettaglio regionale e provinciale.
Tempestività	50 giorni rispetto al trimestre di riferimento.	48 giorni rispetto al mese di riferimento.	48 giorni rispetto al mese di riferimento per i buoni lavoro venduti. 3 mesi rispetto all'ultimo anno per i prestatori.	68 giorni rispetto al trimestre di riferimento.	68 giorni rispetto al trimestre di riferimento.	60 giorni rispetto al trimestre di riferimento (stima provvisoria).
Riferimento all'ultima diffusione	Percorso parlante: www.lavoro.gov.it Temi e priorità > Occupazione > Studi e Statistiche > Nota trimestrale delle Comunicazioni obbligatorie Link diretto: Studi e statistiche SISCO	Percorso parlante: www.inps.it Dati e analisi > Osservatori statistici > Osservatorio sul precariato Link diretto: Osservatorio Precariato	Percorso parlante: www.inps.it Dati e analisi > Osservatori statistici > Osservatorio sul lavoro accessorio Link diretto: Osservatorio Lavoro accessorio	Percorso parlante: www.istat.it Argomento: lavoro e retribuzioni > Archivio >Il mercato del lavoro Link diretto: Il mercato del lavoro- una lettura integrata	Percorso parlante: www.istat.it Argomento: lavoro e retribuzioni > Archivio >Il mercato del lavoro Link diretto: Il mercato del lavoro- una lettura integrata	I dati vengono rilasciati trimestralmente sul datawarehouse dell'Istat (I.stat)

PROSPETTO 2. CARATTERISTICHE PRINCIPALI DELLE FONTI ORIGINALI DEI DATI SULL'OCCUPAZIONE

	Mlps-Sisco	Inps-Osservatorio precariato	Inps-osservatorio lavoro accessorio	Istat-Rfl	Istat-Oros	Istat-CN
Tipologia di fonte						
Amministrativa	x	x	x		x	x
Rilevazione campionaria				x		x
Rilevazione censuaria					x	
Elaborazioni statistiche sulla base di fonti integrate						x
Unità di rilevazione/Soggetti obbligati alla fornitura dei dati						
Domanda						
Datori di lavoro privati (esclusi datori di lavoro domestico e agenzie di somministrazione)	x	x	x		x (a)	x
- Datori di lavoro domestico	x		x			x
- Agenzie di somministrazione		x			x	x
Pubbliche Amministrazioni	x	x (b)	x			x
Offerta						
Famiglie/individui				x		x
Copertura: tipologie contrattuali						
Lavoro indipendente				x		x
Lavoro parasubordinato	x			x		x
Lavoro dipendente settore pubblico	x	x (b)		x		x
Lavoro dipendente settore privato (esclusi operai agricoli, domestico e somministrazione)	x	x		x	x (c)	x
- Operai agricoli	x			x		
- Lavoro domestico	x			x		
- Lavoro in somministrazione		x		x	x	x
Lavoro accessorio (voucher)			x	x		x
Copertura: sezioni attività (Ateco 2007)						
A-Agricoltura, silvicoltura e pesca	x	x (d)	x	x		x
B-F Industria	x	x	x	x	x	x
G-N Servizi di mercato	x	x	x	x	x	x
O-Amministrazione pubblica e difesa; ass. sociale obblig.	x	x (b)	x	x		x
P-Istruzione	x	x (e)	x	x	x (e)	x
Q-Sanità e assistenza sociale	x	x (e)	x	x	x (e)	x
R-Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	x	x (e)	x	x	x (e)	x
S-Altre attività di servizi	x	x	x	x	x	x
T-Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro domestico; ecc.	x	x	x	x		x
U-Organizzazioni e organismi extraterritoriali	x	x	x	x		x
Unità di analisi						
Attivazioni, trasformazioni, proroghe e cessazioni di rapporto di lavoro	x	x				
Lavoratori interessati da rapporto di lavoro	x					
Voucher venduti e prestatori di lavoro accessorio			x			
Posizioni lavorative/Rapporti di lavoro	x	x			x	x
Occupati, disoccupati, inattivi				x		
ULA						x
Ore lavorate						x
Indicatori						
Flussi trimestrali	x					
Flussi mensili		x	x			
Media trimestrale stock settimanali				x		
Media trimestrale stock mensili					x	
Media trimestrale stock						x

(a) Esclusi i proprietari di fabbricati (b) Solo Enti pubblici economici (c) Esclusi tutti i lavoratori agricoli (d) Esclusi gli operai agricoli (e) Esclusi i dipendenti delle istituzioni pubbliche